

**RAPPORTO PORDENONE 2010**  
**L'ECONOMIA REALE DAL PUNTO**  
**DI OSSERVAZIONE**  
**DELLE CAMERE DI COMMERCIO**

**8<sup>a</sup> GIORNATA**  
**DELL'ECONOMIA**  
**7 MAGGIO 2010**   
CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA



SETTIMANA EUROPEA  
DELLE PMI 2010  
UNA FABBRICA DI IMPRESE ECCELLENTI!



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
PORDENONE

Il rapporto è stato chiuso il 30 aprile 2010.

Coordinamento e supervisione:

Cinzia Piva

Testi:

Laura Boaro

Tabelle e grafici:

Laura Boaro

Edlira Cupa

Per chiarimenti sul contenuto del rapporto e per richiedere copia dello stesso rivolgersi a:

Camera di Commercio di Pordenone

Ufficio Statistica

Corso Vittorio Emanuele II, n. 47 – Pordenone, 3° piano

Tel: 0434 381236 – Fax: 0434 381314

email: [statistica@pn.camcom.it](mailto:statistica@pn.camcom.it)

Il volume e le tavole statistiche complete sono disponibili in formato elettronico nel sito Internet

[www.pn.camcom.it](http://www.pn.camcom.it)

Il rapporto è stato realizzato con il contributo di:

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese

# I N D I C E

<b>Presentazione</b>	Pag.	5
<b>1. Le tendenze evolutive nell'economia internazionale e italiana</b>	Pag.	7
1.1 Il bilancio del 2009: gli effetti della crisi sulle economie avanzate	Pag.	7
1.2 La ripresa dell'economia internazionale: uno sguardo d'insieme	Pag.	7
<b>2. I principali indicatori economici per la provincia di Pordenone</b>	Pag.	9
2.1 Le dinamiche di impresa in provincia	Pag.	9
2.2 Le localizzazioni e i confronti con gli altri territori	Pag.	13
2.3 Le imprese dei distretti industriali provinciali	Pag.	14
2.4 Le caratteristiche degli imprenditori	Pag.	16
2.5 Le caratteristiche del mercato del lavoro	Pag.	22
2.6 Il valore aggiunto in provincia	Pag.	25
2.7 Il commercio internazionale	Pag.	27
2.8 Le tendenze dei prezzi	Pag.	31
2.9 L'analisi congiunturale	Pag.	33
2.10 Le prospettive per il biennio 2010 - 2011	Pag.	35
<b>3. Focus: ripartire con l'export. Le strategie delle imprese</b>	Pag.	37
3.1 La metodologia d'indagine	Pag.	37
3.2 Il profilo dell'azienda che esporta	Pag.	38
3.3 Le imprese esportatrici: struttura e fattori di competitività	Pag.	39
3.4 Le imprese esportatrici: politiche aziendali per il prossimo futuro	Pag.	41
<b>Indice delle tavole statistiche</b> (disponibili sul sito <a href="http://www.pn.camcom.it">www.pn.camcom.it</a> fra le pubblicazioni dell'area statistica)	Pag.	45



## PRESENTAZIONE

In uno scenario internazionale non facile, ma con la volontà di monitorare la situazione e supportare il sistema delle imprese nel superare la crisi, la Camera di commercio di Pordenone ha ritenuto opportuno sottoporre ad un campione di imprese della propria provincia, alcune domande riguardanti la loro struttura e le strategie per l'export, con riferimento all'anno 2009.

Si tratta del focus cui la Camera di commercio di Pordenone ha deciso di dedicare l'8ª edizione della Giornata dell'Economia, istituita da Unioncamere nazionale con l'obiettivo di dare una maggiore omogeneità alla produzione statistica delle Camere di commercio.

La Giornata dell'Economia evidenzia il valore della conoscenza come comprensione del presente, utile per affrontare il futuro e pone in rilievo tre elementi sostanziali relativi allo stato di salute dell'economia locale: la competitività delle imprese, gli scenari di previsione, l'innovazione e le risorse umane.

Nello scenario internazionale, chi traina la ripresa? Quali sono le strategie delle imprese della provincia di Pordenone nei confronti dei mercati esteri? Quali sono i fattori che garantiscono ora la competitività dei prodotti sul mercato internazionale?

Sono le province più dedite all'export, come Pordenone, ad aver subito maggiormente le conseguenze della crisi internazionale.

In questo volume emerge però la volontà delle aziende di reagire: la politica aziendale nei confronti dei mercati esteri che molte di esse intendono adottare è, infatti, quella di intensificare le attività connesse all'export, vendendo prodotti in nuovi mercati, e puntando sulla qualità e sulla personalizzazione di prodotto e di soluzioni.

Le imprese risultano essere orientate principalmente ai mercati dell'Europa Occidentale e a quelli dell'Est Europa e della Russia.

Con l'auspicio che i contenuti di questa pubblicazione possano contribuire a conoscere i cambiamenti in atto nell'economia provinciale e a suggerire strategie di sviluppo e di miglioramento del business delle imprese, auguro a tutti una buona lettura e analisi.

Il Presidente  
**Giovanni Pavan**



# 1. Le tendenze evolutive nell'economia internazionale e italiana<sup>1</sup>

## 1.1 Il bilancio del 2009: gli effetti della crisi sulle economie avanzate

Il 2009 si è chiuso per tutti i principali Paesi avanzati con una contrazione media annua del prodotto interno lordo generalmente superiore ai due punti percentuali. Con una flessione economica del -5,0% (-5,1% tenendo conto dei giorni lavorativi), l'Italia ha fatto registrare una riduzione uguale a quella della Germania e del Regno Unito, e analoga anche a quella della Danimarca (-5,1%) e del Giappone (-5,2%). La più marcata recessione è stata registrata dall'economia finlandese, che si è attestata a -7,8%.

Tra i Paesi dell'Area euro, che nel loro complesso hanno condotto l'intera zona ad una riduzione del PIL nel 2009 pari al -3,6%, la Francia è risultata quella che ha dimostrato una migliore tenuta, tra le maggiori economie, limitando la perdita del proprio prodotto interno lordo a -2,2%.

Gli Stati Uniti, sebbene siano risultati l'epicentro della crisi, hanno subito una contrazione economica pari a -2,4%, che si è rivelata inferiore di oltre un punto percentuale rispetto alla flessione registrata nell'area europea della moneta unica.

Tali recessioni hanno subito fortemente gli effetti negativi provenienti dalla domanda interna ed estera.

La "*caduta libera*" del commercio internazionale non solo si è ripercossa sulla componente estera, caratterizzata dalla riduzione delle esportazioni reali di beni e servizi tra i 10 e i 20 punti percentuali nei Paesi sviluppati (per l'Italia la diminuzione ha raggiunto il -19,1%) ma anche sul processo di accumulazione di capitale, in virtù di riduzioni reali degli investimenti fissi lordi che hanno oscillato dal -6,2% della Francia al -15,3% della Spagna. I consumi privati hanno invece mostrato cali più contenuti, per effetto di un'evoluzione inflazionistica dimostratasi nel 2009 piuttosto contenuta.

Sebbene dalle dinamiche di breve periodo traspaia un graduale recupero dell'attività produttiva, la crisi che si è abbattuta nel 2009 incide tutt'ora sul fronte del mercato del lavoro. In Italia il tasso di disoccupazione destagionalizzato a gennaio si è attestato all'8,6% e nel quarto trimestre il numero degli occupati è calato in termini tendenziali di 428mila persone, segnando una flessione in termini percentuali di 1,8 punti, imputabile per larga parte alla contrazione evidenziata dalle attività industriali in senso stretto (-270mila).

## 1.2 La ripresa dell'economia internazionale: uno sguardo d'insieme

I profondi effetti della crisi che ha investito l'economia internazionale sono ben visibili nella dinamica dei principali aggregati economici del 2009. Alla contrazione del prodotto interno lordo mondiale di circa due punti percentuali (-2,2%) hanno prevalentemente contribuito il rallentamento del commercio mondiale, i cui scambi si sono contratti di circa 14 punti percentuali, e l'arresto del processo di accumulazione di capitale, testimoniato da una riduzione degli investimenti fissi pari a -9,8%. Posti a confronto con questi

---

<sup>1</sup> Fonte: Dossier economia di Unioncamere marzo 2010

risultati, i consumi privati hanno dimostrato una migliore tenuta riuscendo a contenere la riduzione a -0,8%.

Se le difficoltà relative all'interscambio hanno interessato tutte le aree geografiche mondiali, il calo degli investimenti è strettamente collegato all'area dei paesi più avanzati, mentre l'area asiatica, sotto la spinta degli elevati stimoli governativi, ha proseguito nel 2009 la sua attività di investimento.

In linea con le previsioni formulate dal Fondo Monetario Internazionale, la Banca Mondiale stima per il 2010 uno sviluppo dell'economia internazionale pari a +2,7%, traendo impulso dall'accelerazione della locomotiva asiatica (+8,1% che segue il +6,8% del 2008) e dal ritorno alla crescita dei paesi avanzati (+1,8%).

Una ripresa mondiale, tanto auspicata, che dovrebbe attuarsi grazie al processo di accumulazione di capitale (+4,9%) e all'aumento degli investimenti previsto da parte dei paesi più sviluppati, stimato in +3,3% dopo la marcata flessione di -15,1% subita nel 2009. Fondamentale sarà anche la vivacità del commercio mondiale, caratterizzata da un'espansione di oltre quattro punti percentuali dei flussi di import ed export. Infine è previsto il miglioramento della domanda privata di consumo, stimato in un aumento del +2,1% nel 2010, che contribuirà alla crescita del prodotto mondiale.

Tab. 1 – Evoluzione dell'economia mondiale (variazioni percentuali annue 2008 - 2010)

<b>Aggregati economici</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Pil	1,7	-2,2	2,7
Consumi privati	1,2	-0,8	2,1
Consumi pubblici	3,3	3,1	2,7
Investimenti fissi	1,0	-9,8	4,9
Esportazioni	3,0	-14,4	4,3
Importazioni	2,5	-14,5	4,5
Pil reale procapite	0,6	-3,2	1,7

Fonte: Banca Mondiale, Outlook gennaio 2010

Sulla base delle variazioni annue calcolate dalla Banca Mondiale, dopo dodici mesi di ripetute contrazioni, da giugno 2009 la produzione industriale mondiale ha iniziato il suo trend in salita, spinta dall'economia cinese in primis, dai paesi in via di sviluppo e dalle economie avanzate. Fra queste ultime, gli Stati Uniti e l'Area euro sembrano aver avviato il loro recupero.

## 2. I principali indicatori economici per la provincia di Pordenone

### 2.1 Le dinamiche di impresa in provincia<sup>2</sup>

L'analisi delle dinamiche economiche provinciali, come di consueto, prende avvio dalla verifica dei dati del Registro Imprese, con i risultati di seguito presentati.

Tab. 2 – Numerosità imprenditoriale nella provincia di Pordenone (Anno 2009)

Settori di attività	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate *	Saldo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6.204	6.169	130	386	-256
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	25	24	0	0	0
Estrazione di minerali	25	21	0	2	-2
Attività manifatturiere	4.178	3.630	157	229	-72
<i>di cui:</i>					
Industrie alimentari e delle bevande	502	443	29	26	3
Industrie tessili	79	63	2	9	-7
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	94	81	9	11	-2
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio	14	12	0	1	-1
Ind. legno,esclusi mobili; fabbr. in paglia	376	325	12	19	-7
Fabbric .pasta-carta, carta e prod. di carta	22	17	2	0	2
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	178	162	7	13	-6
Fabbric. coke, raffinerie, combust. nucleari	0	0	0	0	0
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	28	25	0	2	-2
Fabbric. artic. in gomma e mat. plastiche	112	90	7	7	0
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	220	195	9	8	1
Metalmeccanica	1.757	1.557	58	105	-47
Fabbric. mobili;altre industrie manifatturiere	772	640	21	27	-6
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	24	20	1	1	0
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	12	11	0	0	0
Costruzioni	4.025	3.825	240	287	-47
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	6.123	5.727	392	407	-15
Alberghi e ristoranti	1.442	1.235	104	125	-21
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	843	807	35	56	-21
Intermediazione monetaria e finanziaria	496	469	29	37	-8
Attività immobiliari, noleggjo, informatica, ricerca	3.209	2.968	133	180	-47
Istruzione	72	66	6	4	2
Sanità e altri servizi sociali	78	75	3	3	0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.149	1.085	81	64	17
Imprese non classificate	636	27	305	39	266
<b>TOTALE</b>	<b>28.517</b>	<b>26.139</b>	<b>1.615</b>	<b>1.819</b>	<b>-204</b>
<b>TOTALE al netto dell'agricoltura</b>	<b>22.313</b>	<b>19.970</b>	<b>1.485</b>	<b>1.433</b>	<b>52</b>

\* Le imprese cessate sono considerate al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere

<sup>2</sup> A partire dal 2009 le banche dati di Infocamere adottano la codifica Ateco 2007 per la classificazione delle attività economiche. Per il 2009 i dati sono però disponibili anche in base alla precedente classificazione ATECO RI 2002. Per consentire i confronti temporali si è pertanto deciso di basare i commenti di questo volume sulla vecchia codifica.

Come si osserva dalla tabella 2, alla fine del 2009 le imprese registrate in provincia di Pordenone sono 28.517, di cui 26.139 risultano attive, ben 338 in meno dell'anno precedente.

A partire dal 2006, in base al Dpr 247 del 23 luglio 2004 e alla successiva circolare applicativa, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. Per tenere conto di tali attività amministrative, ai fini statistici i confronti con gli anni precedenti sono stati effettuati depurando i dati relativi alle cessazioni dalle cancellazioni disposte d'ufficio. Il saldo fra imprese iscritte e cessate nel corso del 2009 rimane comunque negativo e pari a -204 unità, come evidenziato nella tabella 2.

Tab. 3 – Iscrizioni e cessazioni in provincia di Pordenone. Dati al netto dell'agricoltura

Anno	Iscrizioni	Cessazioni *	Saldo
2000	1.693	1.275	418
2001	1.621	1.182	439
2002	1.640	1.327	313
2003	1.552	1.174	378
2004	1.690	1.254	436
2005	1.672	1.370	302
2006	1.620	1.317	303
2007	1.534	1.416	118
2008	1.472	1.300	172
2009	1.485	1.433	52

\* Dal 2006 le cessazioni sono calcolate al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Infocamere

Nella tabella 3 è riportata la serie storica dal 2000 dei flussi delle imprese, escludendo il settore agricoltura. Il saldo 2009 risulta positivo per 52 unità, ma è il più contenuto dell'ultimo decennio.

Dai dati di flusso di tabella 2 emerge che circa un quinto delle imprese di nuova iscrizione sono inserite nell'aggregato "*non classificate*", poiché al momento della denuncia presso la Camera di Commercio non è stata specificata l'attività economica prevalente dell'impresa.

Per ovviare a questa carenza di informazioni e cogliere con maggiore precisione la dinamica dei settori economici, è stato utilizzato il tasso di crescita settoriale, come suggerito da Infocamere. Questo tasso è dato dal rapporto fra la differenza delle imprese registrate a fine anno e quelle registrate a inizio anno e lo stock di imprese registrate a inizio anno.

Esaminando tale indicatore, la serie storica degli ultimi anni (tabella 4) mostra una costante contrazione delle imprese dell'agricoltura. Il settore commercio e ristorazione è rimasto sostanzialmente stabile nel periodo preso in esame, con modeste variazioni. Il settore costruzioni e quello dei servizi alle imprese, dopo un primo periodo di tassi di positivi, registrano dal 2007 una fase di lieve flessione. Negli ultimi tre anni perdono

terreno anche le imprese dell'industria. L'andamento risulta infine sostanzialmente positivo per il settore dei servizi alle persone.

Tab. 4 - Tasso di crescita settoriale nella provincia di Pordenone (serie 2004 - 2009)

Settori di attività	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura e pesca	-3,7	-2,9	-3,9	-4,7	-2,0	-3,6
Industria	0,0	-0,6	-0,2	-1,7	-3,1	-2,3
Costruzioni	5,6	2,4	2,6	-1,0	-1,0	-0,9
Commercio e ristorazione	0,3	0,7	0,0	-0,8	-0,7	0,3
Servizi alle imprese	2,4	3,7	3,1	-0,8	0,2	-0,5
Servizi alle persone	5,9	4,3	2,0	-1,1	2,0	2,4
Imprese non classificate	7,6	-2,6	-0,1	2,7	-8,6	-3,2
<b>TOTALE</b>	<b>0,6</b>	<b>0,3</b>	<b>-0,1</b>	<b>-1,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,3</b>
<b>TOTALE al netto dell'agricoltura</b>	<b>2,0</b>	<b>1,4</b>	<b>1,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,1</b>	<b>-0,6</b>

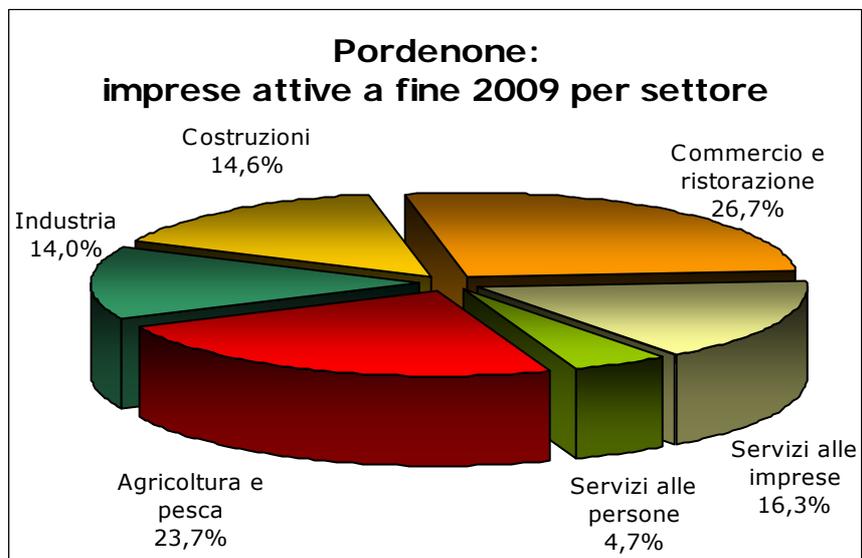
Fonte: Infocamere

Un'altra dinamica economica analizzata è l'evoluzione temporale dei pesi settoriali delle imprese (tabella 5). L'agricoltura rappresentava nel 2004 il 27,4% delle imprese, mentre scende al 23,7% nel 2009. L'industria è stabile su percentuali attorno al 14%. Infine i trend di crescita si registrano nei seguenti settori: i servizi alle imprese guadagnano 1,6 punti percentuali rispetto al 2004, il commercio e ristorazione 0,9, le costruzioni 0,8 e i servizi alle persone 0,5.

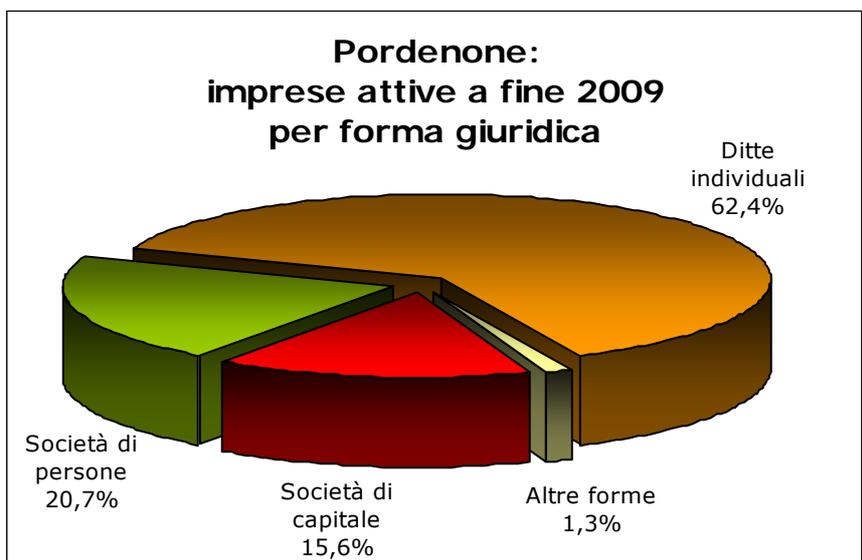
Tab. 5 - Incidenza percentuale dei settori economici di attività in provincia di Pordenone (serie 2004 - 2009)

Settori di attività	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura e pesca	27,4	26,5	25,5	24,8	24,3	23,7
Industria	14,3	14,1	14,1	14,1	14,2	14,0
Costruzioni	13,8	14,1	14,5	14,7	14,6	14,6
Commercio e ristorazione	25,7	25,7	25,7	26,0	26,2	26,6
Servizi alle imprese	14,7	15,2	15,7	15,9	16,0	16,2
Servizi alle persone	4,1	4,3	4,4	4,5	4,5	4,7
Imprese non classificate	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Infocamere



Analizzando la forma giuridica delle imprese pordenonesi, dalle tabelle 6 e 7 emerge che le imprese individuali attive sono 16.322 e rappresentano il 62,4% del totale imprese. Rispetto al 2004 il loro peso è però diminuito di 3,5 punti percentuali. Considerando sempre il periodo 2004-2009, diminuiscono anche le società di persone: a fine 2009 sono pari a 5.410 unità e rappresentano il 20,7% del totale imprese.



Tab. 6 – Imprese attive per forma giuridica in provincia di Pordenone (serie 2004 - 2009)

Forma giuridica	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Società di capitale	3.396	3.549	3.677	3.803	4.048	4.073
Società di persone	5.477	5.496	5.478	5.479	5.494	5.410
Ditte individuali	17.756	17.653	17.474	16.793	16.603	16.322
Altre forme	324	324	329	335	332	334
<b>Totale</b>	<b>26.953</b>	<b>27.022</b>	<b>26.958</b>	<b>26.410</b>	<b>26.477</b>	<b>26.139</b>

Fonte: Infocamere

Risultano invece in crescita le società di capitale che con 4.073 imprese attive costituiscono il 15,6% delle imprese della provincia, contro il 12,6% del 2004. Infine le altre forme d'impresa rappresentano costantemente una quota poco superiore all'1% del totale delle imprese attive.

Tab. 7 – Incidenza percentuale delle imprese per forma giuridica in provincia di Pordenone (serie 2004 - 2009)

Forma giuridica	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Società di capitale	12,6	13,1	13,6	14,4	15,3	15,6
Società di persone	20,3	20,3	20,3	20,7	20,8	20,7
Ditte individuali	65,9	65,3	64,8	63,6	62,7	62,4
Altre forme	1,2	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Infocamere

Un altro indicatore economico importante è costituito dalle sentenze dichiarative di fallimento che nell'ultimo biennio, per le imprese operanti in provincia di Pordenone, hanno avuto una decisa accelerazione, passando da 37 nel 2007, a 80 nel 2008 e 90 nel 2009.

## 2.2 Le localizzazioni e i confronti con gli altri territori

Oltre alle sedi di impresa, al Registro Imprese sono iscritte anche le unità locali, cioè i luoghi variamente denominati dove l'impresa esercita la propria attività (stabilimenti, uffici, negozi, magazzini, ecc.).

In provincia di Pordenone oltre alle 26.139 sedi di impresa attive a fine 2009, sono presenti altre 4.683 unità locali, di cui 2.007 relative ad imprese che hanno la sede principale al di fuori della nostra provincia, per un totale di 30.822 localizzazioni. Pordenone risulta 79esima fra le 105 province italiane per numero di imprese e di localizzazioni.

Complessivamente, le unità locali rappresentano il 15,2% delle localizzazioni attive a Pordenone, dato leggermente inferiore alla media nazionale pari a 15,9% e decisamente più contenuto rispetto alla media del Friuli Venezia Giulia che è pari a 18,4%. Sul valore

regionale incidono Gorizia e Trieste dove le unità locali rappresentano più del 20% delle localizzazioni iscritte ai rispettivi Registri.

Tab. 8 – Localizzazioni attive nelle province del Friuli Venezia Giulia. Dati al 31.12.2009

<b>Tipo di localizzazione</b>	<b>Gorizia</b>	<b>Pordenone</b>	<b>Trieste</b>	<b>Udine</b>	<b>Friuli Venezia Giulia</b>
Sedi di impresa	9.953	26.139	14.845	47.857	<b>98.794</b>
Unità locale di imprese con sede in provincia	1.398	2.676	2.770	6.421	<b>13.265</b>
Unità locale di imprese con sede fuori provincia	1.323	2.007	1.734	3.885	<b>8.949</b>
<b>Totale</b>	<b>12.674</b>	<b>30.822</b>	<b>19.349</b>	<b>58.163</b>	<b>121.008</b>

Fonte: Infocamere

Con l'obiettivo di valutare il grado di attrattività di un territorio, risulta importante l'analisi del dato dell'incidenza delle unità locali appartenenti ad imprese con sede al di fuori della provincia di interesse sul totale delle localizzazioni: la media nazionale di questo indicatore è pari al 5,3%; migliore il dato della Regione Friuli Venezia Giulia che raggiunge il 7,4%.

Nella graduatoria delle 105 province italiane, Gorizia occupa la seconda posizione (con il 10,4%), Trieste la sesta (con il 9%), Udine la 26esima (con il 6,7%) e Pordenone si classifica al 34esimo posto (con il 6,5%).

Fra i comuni del pordenonese si posizionano ai vertici della graduatoria provinciale quelli montani, a causa del numero contenuto di imprese presenti, e quelli di maggiori dimensioni: Pordenone, San Vito al Tagliamento, Maniago, Spilimbergo e Sacile.

### **2.3 Le imprese dei distretti industriali provinciali**

La Regione Friuli Venezia Giulia in ottemperanza alla legge n. 317 del 5 ottobre 1991 e successive modifiche, individua i suoi distretti e li disciplina, come previsto dalla Legge Regionale n. 27 dell'11 novembre 1999.

Ai sensi della L.R. 4/2005 (art.14) i criteri di riconoscimento dei distretti industriali sono identificati nell'indice di densità imprenditoriale dell'industria manifatturiera e nell'indice di specializzazione produttiva.

Entrambi gli indici vengono definiti nelle Deliberazioni della Giunta Regionale che hanno applicato la L.R. 27/1999, istituendo i tre distretti che qui vengono analizzati: il distretto del mobile (D.G.R. 457/2000), del coltello (D.G.R. 460/2000 e 169/2007) e della componentistica e termoelettromeccanica (D.G.R. 3001/2006 e 528/2009).

Tra le province di Pordenone e Treviso esiste quella importante concentrazione di imprese definita "*Distretto del mobile dell'Alto Livenza*". Un distretto fra i più importanti in Italia e all'estero nel campo del legno e del mobile.

A fine 2009 le unità locali operanti in tale ambito negli 11 comuni del distretto sono 661 e rappresentano il 6,9% del totale imprese dell'area. Confrontando tali dati con quelli del 2000, si nota un calo delle imprese del legno che passano da 257 alle attuali 188, mentre

aumentano le imprese del mobile che nel 2000 erano 463 contro le attuali 473 (erano però 484 a fine 2007, prima dell'inizio della crisi).

Tab. 9 – Distretto del mobile dell'Altolivenza (31.12.2009)

Comuni	Unità locali			Totale Attive	U.L. del settore su totale attive (%)
	Legno	Mobile	Totale settore		
Brugnera	24	92	116	1.064	10,9
Pasiano di Pordenone	29	80	109	873	12,5
Prata di Pordenone	18	89	107	911	11,7
Sacile	28	57	85	2.108	4,0
Azzano Decimo	23	50	73	1.452	5,0
Pravisdomini	29	31	60	409	14,7
Fontanafredda	17	29	46	1.155	4,0
Chions	7	16	23	597	3,9
Caneva	4	12	16	587	2,7
Budoia	7	7	14	53	26,4
Polcenigo	2	10	12	310	3,9
<b>Totale Distretto</b>	<b>188</b>	<b>473</b>	<b>661</b>	<b>9.519</b>	<b>6,9</b>
Altri Comuni	200	225	425	21.303	2,0
<b>Totale Provinciale</b>	<b>388</b>	<b>698</b>	<b>1086</b>	<b>30.822</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Infocamere

Il *Distretto della coltelleria* ha dimensioni più contenute e vi operano aziende a carattere prevalentemente artigianale, specializzate nella fabbricazione di articoli di coltelleria. Il distretto ha risentito molto della concorrenza straniera e la ristrutturazione del settore ha portato alla riduzione del numero delle imprese distrettuali, passate dalle 195 del 2000 alle attuali 137. Questo dato si riferisce alla prima definizione del Distretto operata dal legislatore regionale nel 2000 che teneva conto solo delle unità locali dei settori ATECO DJ 28.4, 28.5 e 28.6.

Tab. 10 – Distretto delle coltellerie (31.12.2009)

Comuni	Unità locali			Totale Attive	U.L. del settore su totale attive
	Coltellerie	Attività collegate	Totale settore		
Maniago	113	42	155	1.094	14,2
Montebelluna	7	11	18	404	4,5
Sequals	5	10	15	216	6,9
Vivaro	5	4	9	180	5,0
Meduno	1	3	4	149	2,7
Cavasso Nuovo	1	2	3	87	3,4
Fanna	2	0	2	90	2,2
Vajont	2	0	2	81	2,5
Arba	1	0	1	106	0,9
<b>Totale Distretto</b>	<b>137</b>	<b>72</b>	<b>209</b>	<b>2.407</b>	<b>8,7</b>
Altri Comuni	392	782	1.174	1.943	60,4
<b>Totale Provinciale</b>	<b>529</b>	<b>854</b>	<b>1.383</b>	<b>30.822</b>	<b>4,5</b>

Fonte: Infocamere

Con Delibera di Giunta Regionale n. 169 del 2.2.2007 sono state incluse fra le imprese distrettuali anche quelle che svolgono un'attività ricompresa nei seguenti codici ATECO: DJ 27.4, 27.5, 28.1, 28.2 e 28.7; DK da 29.1 a 29.5. Le unità locali che operano in questi settori sono aumentate nel corso degli ultimi anni, passando dalle 61 del 2000 alle 72 di fine 2009.

Altro settore di punta del manifatturiero pordenonese è l'industria meccanica. La Giunta Regionale, con la deliberazione del 7.12.2006 ha individuato il distretto della componentistica e della meccanica, ridefinito nel 2009 come *Distretto della componentistica e termoelettromeccanica* e comprende, oltre ai comuni della provincia di Pordenone, anche 10 comuni della confinante provincia di Udine.

Le unità locali presenti nei 15 comuni pordenonesi del distretto, che svolgono un'attività riconducibile ai codici ATECO specificati dalla Regione (DH25 fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, DJ28 fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo esclusi macchine e impianti, DK29 fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici) sono 967, in aumento rispetto alle 935 del 2000, ma in calo rispetto alle 998 presenti nel 2007, prima della fase acuta della crisi economica.

Tab. 11 – Distretto della componentistica e della termoelettromeccanica (31.12.2009)

Comuni	Unità locali		U.L. del settore su totale attive
	Meccanica	Totale attive	
Pordenone	146	5.539	2,6
Porcia	112	1.262	8,9
Azzano Decimo	100	1.452	6,9
Fiume Veneto	103	1.081	9,5
San Quirino	71	561	12,7
San Vito al Tagliamento	74	1.384	5,3
Cordenons	67	1.302	5,1
Fontanafredda	78	1.155	6,8
Zoppola	54	896	6,0
Roveredo in Piano	37	476	7,8
Chions	43	597	7,2
Aviano	28	871	3,2
Casarsa della Delizia	23	771	3,0
Polcenigo	21	310	6,8
Budoia	10	191	5,2
<b>Totale Distretto</b>	<b>967</b>	<b>17.848</b>	<b>5,4</b>
Altri Comuni	614	12.974	4,7
<b>Totale Provinciale</b>	<b>1.581</b>	<b>30.822</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Infocamere

## 2.4 Le caratteristiche degli imprenditori

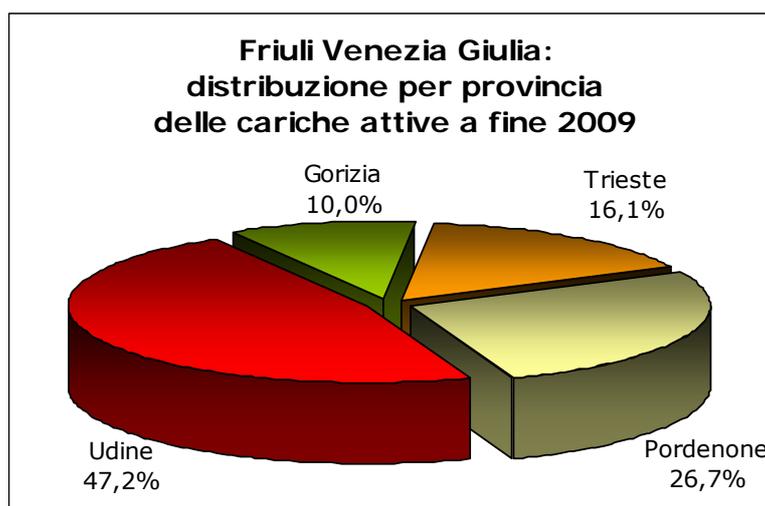
Il Registro Imprese consente di ottenere informazioni anche sulle persone con cariche in aziende. In provincia di Pordenone a fine 2009, i titolari di cariche sono 42.687, pari al 26,7% del totale regionale.

Dai dati disponibili è possibile ricavare il numero di donne con cariche aziendali: in provincia di Pordenone le cariche al femminile sono 11.625 pari al 27,2% del totale (tabella 12).

Tab. 12 – Distribuzione delle cariche per genere nelle province del Friuli Venezia Giulia (anno 2009)

Province	Totale cariche attive	Cariche femminili attive	Incidenza cariche femminili sul totale (%)	Distribuzione totale cariche (%)	Distribuzione cariche femminili (%)
Gorizia	16.032	4.488	28,0	10,0	10,1
<b>Pordenone</b>	<b>42.687</b>	<b>11.625</b>	<b>27,2</b>	<b>26,7</b>	<b>26,2</b>
Trieste	25.629	6.742	26,3	16,1	15,2
Udine	75.297	21.496	28,5	47,2	48,5
<b>Friuli V. G.</b>	<b>159.645</b>	<b>44.351</b>	<b>27,8</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Infocamere



Negli ultimi cinque anni le cariche presenti in provincia di Pordenone sono diminuite di 1.300 unità, pari a -3,0%. Sono diminuite anche le cariche di donne, ma la flessione in termini percentuali è più contenuta e pari a -2,1% (tabella 13).

Tab. 13 – Cariche per genere in provincia di Pordenone (serie 2005 - 2009)

Sesso	2005	2006	2007	2008	2009
Femmine	11.878	11.883	11.779	11.784	11.625
Maschi	32.109	31.916	31.558	31.544	31.062
<i>% cariche femminili sul totale</i>	<i>27,0</i>	<i>27,1</i>	<i>27,2</i>	<i>27,2</i>	<i>27,2</i>
<b>Totale</b>	<b>43.987</b>	<b>43.799</b>	<b>43.337</b>	<b>43.328</b>	<b>42.687</b>

Fonte: Infocamere

A fine 2009 il 38,2% delle cariche è rappresentato da titolari di ditte individuali, il 12,7% da soci, il 39,9% da amministratori e il 9,2% da altre tipologie di cariche. Le donne raggiungono quasi la parità nella categoria dei soci, dove rappresentano il 41,2% del totale cariche, mentre hanno un peso residuale nell'ambito delle "altre cariche" dove costituiscono un modesto 17,7% del totale (tabella 14).

Tab. 14 – Cariche per genere e classe di carica in provincia di Pordenone (anno 2009)

Classe di cariche	Femmine	Maschi	Totale	Distribuzione totale cariche (%)	Incidenza cariche femminili sul totale (%)
Titolare	4.475	11.845	16.320	38,2	27,4
Socio	2.236	3.195	5.431	12,7	41,2
Amministratore	4.222	12.804	17.026	39,9	24,8
Altre cariche	692	3.218	3.910	9,2	17,7
<b>Totale</b>	<b>11.625</b>	<b>31.062</b>	<b>42.687</b>	<b>100</b>	<b>27,2</b>

Fonte: Infocamere

La tabella 15 riporta la distribuzione delle cariche fra i settori economici di attività.

Si riscontra che in alcuni settori la presenza femminile è più marcata. In particolare le donne rappresentano addirittura la maggioranza nell'ambito dei servizi alla persona con il 52,4%.

La percentuale è piuttosto elevata con riferimento al settore alberghi e ristorazione (il 44,7%). E' superiore alla media provinciale di diversi punti percentuali, anche la quota di cariche femminili in agricoltura (33,4%).

Tab. 15 – Cariche per genere e macrosettore di attività in provincia di Pordenone (anno 2009)

Settori di attività	Femmine	Maschi	Totale	Distribuzione totale cariche (%)	Incidenza cariche femminili sul totale (%)
Agricoltura e pesca	2.513	5.005	7.518	17,6	33,4
Industria	1.881	6.544	8.425	19,7	22,3
Costruzioni	495	4.933	5.428	12,7	9,1
Commercio	2.498	6.179	8.677	20,3	28,8
Alberghi e ristorazione	1.016	1.256	2.272	5,3	44,7
Servizi alle imprese	2.176	6.150	8.326	19,5	26,1
Servizi alle persone	1.036	940	1.976	4,6	52,4
Imprese non classificate	10	55	65	0,2	15,4
<b>Totale</b>	<b>11.625</b>	<b>31.062</b>	<b>42.687</b>	<b>100</b>	<b>27,2</b>

Fonte: Infocamere

Un fenomeno in rapida evoluzione e che merita attenzione, in quanto segnale delle trasformazioni sociali in atto nel nostro Paese, è quello degli imprenditori stranieri.

Tab. 16 - Primi venti Paesi extracomunitari di nascita dei titolari di imprese individuali della provincia di Pordenone (anno 2009)

	Paese di nascita	Titolari di impresa	di cui donne
1	Svizzera	264	68
2	Albania	125	17
3	Marocco	120	2
4	Canada	93	26
5	Argentina	68	17
6	Cina	60	30
7	Ghana	58	14
8	Macedonia	55	6
9	Venezuela	48	15
10	Serbia e Montenegro	46	4
11	Tunisia	44	2
12	Australia	35	12
13	Bosnia ed Erzegovina	32	2
14	Croazia	25	2
15	India	21	4
16	Bangladesh	18	1
17	Senegal	18	1
18	Pakistan	14	0
19	Stati Uniti d'America	14	4
20	Brasile	12	9
	Altri Paesi	133	52
	<b>Totale</b>	<b>1.303</b>	<b>288</b>

Fonte: Infocamere

Non è possibile estrapolare dai dati del Registro Imprese la cittadinanza dei detentori di cariche nelle imprese, ma è possibile ottenere alcune informazioni raggruppando i soggetti con cariche in impresa per Paese di nascita. In molti casi è probabile che gli "imprenditori" siano cittadini italiani nati all'estero, figli di emigrati, in tutti i casi dai dati emerge una netta tendenza alla crescita dell'imprenditoria straniera.

In provincia di Pordenone, le ditte individuali con titolare nato in un Paese extracomunitario a fine 2009 sono 1.303. A fine 2000 erano invece 686. Nelle tabelle 16 e 17 è riportata la graduatoria dei primi venti Paesi extracomunitari di provenienza dei titolari di impresa, confrontando la situazione del 2009 con quella di inizio secolo.

Nel tempo alcune dinamiche sono notevolmente variate: i titolari nati in Albania passano da 10 a 125, quelli nati in Marocco da 41 a 120, quelli nati in Cina da 20 a 60 e quelli nati in Ghana da 4 a 58. Nel 2009 si inseriscono inoltre alcuni nuovi Paesi di provenienza, come l'India con 21 titolari, il Bangladesh e il Senegal con 18 e il Pakistan con 14.

Nel 2000 i titolari nati in Jugoslavia erano 33, mentre nel 2009 i titolari nati in Paesi dell'ex-Jugoslavia sono 160: 55 nati in Macedonia, 46 in Serbia e Montenegro, 32 in Bosnia ed Erzegovina, 25 in Croazia e 2 in Slovenia, ora Paese Comunitario.

Tab. 17 - Primi venti Paesi extracomunitari di nascita dei titolari di imprese individuali della provincia di Pordenone (anno 2000)

	Paesi di nascita	Titolari di impresa	di cui donne
1	Svizzera	233	68
2	Canada	78	19
3	Argentina	65	21
4	Venezuela	49	14
5	Marocco	41	0
6	Australia	35	10
7	Jugoslavia	33	9
8	Cina	20	12
9	Stati Uniti d'America	20	6
10	Romania	11	5
11	Albania	10	0
12	Tunisia	10	2
13	Libia	9	4
14	Etiopia	8	0
15	Colombia	5	3
16	Polonia	5	5
17	Ghana	4	1
18	Norvegia	4	1
19	Algeria	3	0
20	Brasile	3	2
	Altri Paesi	40	12
	<b>Totale</b>	<b>686</b>	<b>194</b>

Fonte: Infocamere

Dal 2007, poiché la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte dell'Unione Europea, i titolari nati in questi Stati non sono più inclusi fra gli extracomunitari. I titolari rumeni erano 11 nel 2000, mentre a fine anno 2009 sono aumentati a 146.

Un'altra variabile analizzata, utilizzando i dati del Registro Imprese, è l'età delle persone che ricoprono cariche in imprese. Questa informazione ha particolare rilievo con riferimento al delicato tema dei passaggi generazionali.

Nell'ultimo quinquennio si evidenzia una diminuzione percentuale delle cariche detenute da persone con meno di cinquanta anni, dal 53,8% del 2005 al 51,2% del 2009 e quindi un aumento degli ultracinquantenni.

Tab.18 – Persone con cariche in provincia di Pordenone per classe d'età (serie 2005 - 2009)

Classe d'età	2005	2006	2007	2008	2009
non classificata	5	5	5	72	62
minore di 29 anni	2.467	2.356	2.155	2.052	1.894
da 30 a 49 anni	21.196	20.980	20.678	20.411	19.917
da 50 a 69 anni	17.026	17.101	17.029	17.069	17.000
oltre 69 anni	3.293	3.357	3.470	3.724	3.814
<b>Totale</b>	<b>43.987</b>	<b>43.799</b>	<b>43.337</b>	<b>43.328</b>	<b>42.687</b>

Fonte: Infocamere

Fra i titolari di ditte individuali, coloro che hanno più di 50 anni rappresentano in provincia di Pordenone il 51,4%. I soci nella stessa classe d'età costituiscono il 53,4%. Gli amministratori sono mediamente più giovani: il 44,7% ha oltre 50 anni, mentre il 50,7% ha un'età compresa fra 30 e 49 anni.

Tab. 19 – Persone con cariche in provincia di Pordenone per classe d'età e classe di carica (anno 2009, dati al netto di età non classificata)

Classe di cariche	< 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>=70 anni	Totale
Titolare	754	7.178	6.420	1.968	16.320
Socio	303	2.229	2.319	580	5.431
Amministratore	790	8.629	6.569	1.034	17.022
Altre cariche	47	1.881	1.692	232	3.852
<b>Totale</b>	<b>1.894</b>	<b>19.917</b>	<b>17.000</b>	<b>3.814</b>	<b>42.625</b>

Fonte: Infocamere

Con riferimento alla forma giuridica d'impresa, le cariche detenute da ultracinquantenni nelle ditte individuali sono il 51,3%, nelle società di capitale rappresentano il 49,7%, mentre nelle società di persone scendono al 44,6%.

Tab. 20 – Persone con cariche in provincia di Pordenone per classe d'età e forma giuridica dell'impresa (anno 2009, dati al netto di età non classificata)

Forma giuridica	< 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>=70 anni	Totale
Società di capitale	300	5.227	4.685	771	10.983
Società di persone	804	6.681	5.062	964	13.511
Ditte individuali	762	7.224	6.442	1.970	16.398
Altre forme	28	785	811	109	1.733
<b>Totale</b>	<b>1.894</b>	<b>19.917</b>	<b>17.000</b>	<b>3.814</b>	<b>42.625</b>

Fonte: Infocamere

L'aspetto che desta maggior interesse è quello dei settori d'attività più soggetti ai passaggi generazionali: gli ultracinquantenni sono il 70,4% dei detentori di cariche in agricoltura, il 48,7% nei servizi alle imprese, il 48,2% nell'industria, il 43,1% nel commercio, il 38,5% nelle costruzioni, il 37,1% nei servizi alle persone e infine il 36,4% in alberghi e ristorazione (tabella 21).

Le persone con meno di trent'anni rappresentano mediamente il 4,4% dei detentori di cariche della provincia. In alcuni settori la loro presenza è superiore alla media, a testimonianza di una preferenza dei giovani per tali comparti: alberghi e ristorazione con il 9%, costruzioni con il 5,8% e servizi alle persone con il 5,7%.

Tab. 21 – Persone con cariche in provincia di Pordenone per classe d'età e settore di attività dell'impresa (anno 2009, dati al netto di età non classificata)

Settore di attività	< 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>=70 anni	Totale
Agricoltura e pesca	229	1.995	3.414	1.880	7.518
Industria	266	4.080	3.509	539	8.394
Costruzioni	316	3.020	1.894	194	5.424
Commercio	410	4.514	3.327	409	8.660
Alberghi e ristorazione	204	1.240	723	105	2.272
Servizi alle imprese	353	3.913	3.440	610	8.316
Servizi alle persone	113	1.130	657	76	1.976
Imprese non classificate	3	25	36	1	65
<b>Totale</b>	<b>1.894</b>	<b>19.917</b>	<b>17.000</b>	<b>3.814</b>	<b>42.625</b>

Fonte: Infocamere

## 2.5 Le caratteristiche del mercato del lavoro

In questo paragrafo si riportano i principali aggregati del mercato del lavoro che nel 2009 per la provincia di Pordenone è composto da circa 136 mila occupati e 7 mila disoccupati per un totale della forza lavoro che si aggira sulle 143 mila unità.

Tab. 22 - Principali aggregati del mercato del lavoro nelle province del Friuli Venezia Giulia per sesso (Anno 2009; valori in migliaia)

Province	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	Occu- pati	Disoc- cupati	Forze di lavoro	Occu- pati	Disoc- cupati	Forze di lavoro	Occu- pati	Disoc- cupati	Forze di lavoro
Udine	132	6	138	90	8	98	222	13	236
Gorizia	33	2	35	24	2	26	57	3	61
Trieste	52	3	55	41	2	43	93	5	97
<b>Pordenone</b>	<b>78</b>	<b>4</b>	<b>82</b>	<b>58</b>	<b>3</b>	<b>61</b>	<b>136</b>	<b>7</b>	<b>143</b>
Friuli V. G.	295	14	309	213	15	228	508	28	537

Fonte: Istat

L'analisi dei principali indicatori del mercato del lavoro dipinge il panorama di una provincia che presenta risultati decisamente migliori della media nazionale ed in molti casi anche della media regionale. Dal confronto con l'andamento degli ultimi anni appaiono però evidenti le ripercussioni della crisi economica sull'occupazione.

Il tasso di occupazione<sup>3</sup> totale della provincia (65,4%) è il più alto fra quelli registrati nelle diverse province friulane, che nel complesso presentano un tasso medio del 63,4%. Distinguendo il tasso di occupazione della provincia per sesso, appare uno squilibrio accentuato, presente in tutto il territorio nazionale, fra tasso di occupazione femminile

<sup>3</sup> Il tasso di occupazione esprime il rapporto fra occupati e popolazione in età lavorativa, dove per popolazione in età lavorativa si intende la popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni.

(56,9%) e tasso di occupazione maschile (73,6%); tuttavia entrambi i tassi appaiono superiori a quelli medi italiani, con un vantaggio più accentuato proprio per il tasso relativo alle donne (per le quali a livello nazionale si ha un tasso di occupazione del 46,4%). Comunque gli obiettivi previsti a suo tempo dall'Agenda di Lisbona, cioè tasso di occupazione al 70% entro il 2010 e tasso di occupazione delle donne al 60% sempre entro il 2010, non sono stati ancora raggiunti dalla nostra provincia.

Tab. 23 - Principali indicatori del mercato del lavoro per sesso nelle province del Friuli Venezia Giulia (Anno 2009; valori percentuali)

Province	Tasso di attività 15-64 anni			Tasso di occupazione 15-64 anni			Tasso di disoccupazione		
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale
Udine	76,3	56,2	66,3	73,1	51,8	62,5	4,0	7,8	5,6
Gorizia	73,7	58,1	66,1	70,2	53,8	62,2	4,6	7,2	5,7
Trieste	75,2	58,5	66,8	71,5	55,9	63,6	4,9	4,4	4,7
<b>Pordenone</b>	<b>77,4</b>	<b>59,9</b>	<b>68,8</b>	<b>73,6</b>	<b>56,9</b>	<b>65,4</b>	<b>4,8</b>	<b>5,0</b>	<b>4,9</b>
Friuli V. G.	76,1	57,8	67,0	72,6	54,1	63,4	4,5	6,4	5,3
Italia	73,7	51,1	62,4	68,6	46,4	57,5	6,8	9,3	7,8

Fonte: Istat

Il tasso di attività<sup>4</sup> (68,8%) indica che in provincia di Pordenone la partecipazione della popolazione in età lavorativa al mercato del lavoro è superiore alla media friulana (67,0%) e italiana (62,4%).

Tab. 24 - Principali indicatori del mercato del lavoro nelle province del Friuli Venezia Giulia (Anni 2008 - 2009; valori percentuali)

Province	Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Udine	67,7	66,3	64,9	62,5	4,0	5,6
Gorizia	67,2	66,1	63,1	62,2	5,8	5,7
Trieste	68,0	66,8	64,8	63,6	4,5	4,7
<b>Pordenone</b>	<b>69,8</b>	<b>68,8</b>	<b>67,1</b>	<b>65,4</b>	<b>3,9</b>	<b>4,9</b>
Friuli V. G.	68,2	67,0	65,3	63,4	4,3	5,3
Italia	63,0	62,4	58,7	57,5	6,7	7,8

Fonte: Istat

Il tasso di disoccupazione provinciale<sup>5</sup>, stimato al 4,9%, appare in peggioramento rispetto al 2008. In regione la disoccupazione è cresciuta soprattutto a Udine e Pordenone, cioè le due province con maggiore vocazione in ambito manifatturiero.

Infine, riguardo alla composizione dell'occupazione per settori di attività economica, nel 2009 Pordenone presenta la concentrazione di occupati nel settore dell'industria più alta

<sup>4</sup> Il tasso di attività esprime il rapporto fra forze di lavoro e la popolazione in età lavorativa, dove per popolazione in età lavorativa si intende la popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni.

<sup>5</sup> Il tasso di disoccupazione esprime il rapporto fra disoccupati e forze di lavoro.

della regione (40,7% a fronte del 34,1% del Friuli Venezia Giulia nel suo insieme) e nettamente superiore anche alla media italiana (29,2%). Specularmente la quota di occupati nei servizi è la più bassa della regione (57,0% rispetto al 63,8% regionale e al 67,0% italiano).

Tab. 25 - Composizione dell'occupazione per settore di attività economica nelle province del Friuli Venezia Giulia (Anno 2009; valori in migliaia e percentuali)

Province	Agricoltura		Industria		di cui: in senso stretto		Servizi		Totale settori	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Udine	6	2,7	78	35,1	59	26,6	138	62,2	222	100
Gorizia	2	3,4	20	34,5	16	27,6	36	62,1	57	100
Trieste	0	0,0	20	21,5	15	16,1	73	78,5	93	100
<b>Pordenone</b>	<b>3</b>	<b>2,2</b>	<b>55</b>	<b>40,7</b>	<b>47</b>	<b>34,8</b>	<b>77</b>	<b>57,0</b>	<b>136</b>	<b>100</b>
Friuli V. G.	11	2,2	173	34,1	137	27,0	324	63,8	508	100
Italia	874	3,8	6.715	29,2	4.771	20,7	15.436	67,0	23.025	100

Fonte: Istat

Nell'attuale congiuntura economica un altro indicatore collegato alla crisi è quello delle ore autorizzate di Cassa Integrazione. I livelli raggiunti sono eccezionali e non presentano analogie con la situazione registrata nell'ultimo decennio.

Già nel 2008 a Pordenone la Cassa Integrazione era raddoppiata rispetto all'anno precedente, ma nel 2009 è ulteriormente aumentata, triplicando rispetto al 2008. I settori in cui si è concentrata la quota più rilevante di ore autorizzate sono quelli del legno e delle industrie meccaniche, ma le ore sono notevolmente cresciute per tutti i settori.

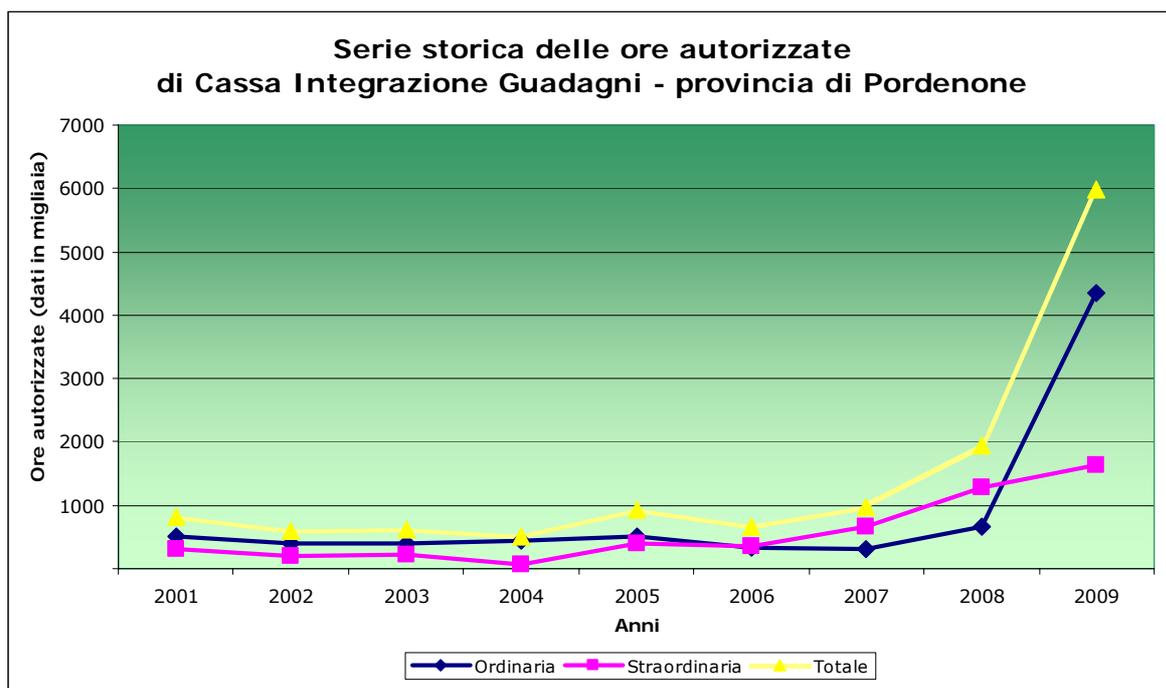
In particolare la Cig ordinaria, maggiormente correlata alla congiuntura industriale, ha avuto una crescita esponenziale, passando da quasi 659 mila ore nel 2008 ad oltre 4,3 milioni di ore nel 2009.

La Cig straordinaria, originata da crisi aziendali, ha assunto un trend crescente già a partire dal 2007. Nel 2009 ha superato 1,6 milioni di ore con un incremento del 27,2% rispetto al 2008. Per esprimere l'andamento della Cig in termini di lavoratori equivalenti a tempo pieno si ipotizza per convenzione un monte ore annuo di 1.650 ore. I quasi 6 milioni di ore di Cassa Integrazione del 2009 si tradurrebbero pertanto in 3.630 lavoratori cassintegrati per tutto l'anno, contro i 1.180 del 2008 e i 591 del 2007.

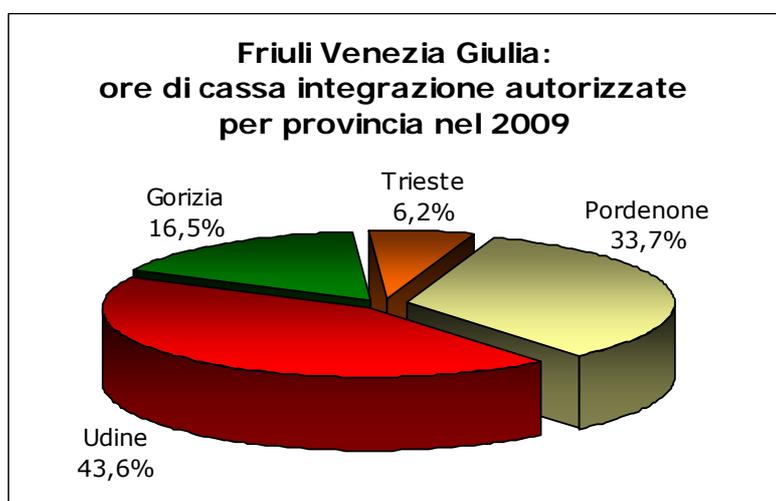
Tab. 26 – Numero di ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nelle province del Friuli Venezia Giulia (Anni 2008 – 2009)

Province	2008			2009		
	Ordinaria	Straordinaria	Totale	Ordinaria	Straordinaria	Totale
Udine	662.270	522.697	1.184.967	3.969.539	3.769.618	7.739.157
Gorizia	187.798	546.398	734.196	1.966.225	964.597	2.930.822
Trieste	145.321	232.969	378.290	666.610	427.336	1.093.946
<b>Pordenone</b>	<b>658.654</b>	<b>1.289.493</b>	<b>1.948.147</b>	<b>4.349.493</b>	<b>1.640.524</b>	<b>5.990.017</b>
Friuli V. G.	1.654.043	2.591.557	4.245.600	10.951.867	6.802.075	17.753.942

Fonte: Inps



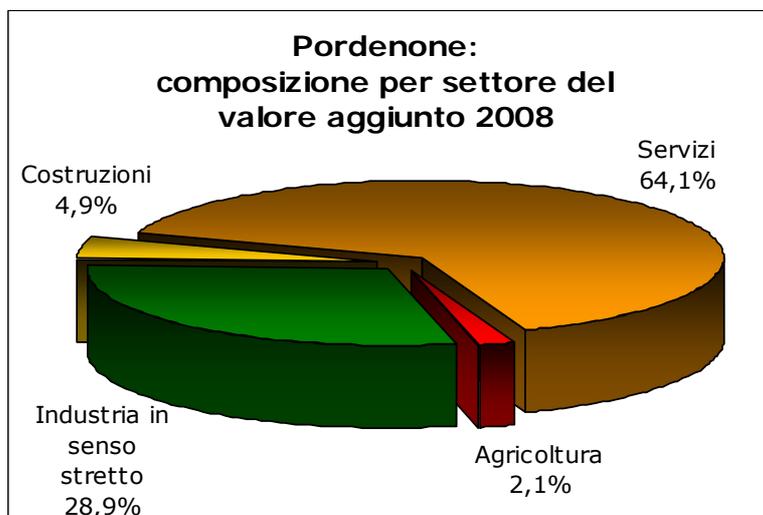
Per il 2009 in ambito regionale la quota di ore autorizzate a Pordenone è pari al 33,7%, contro il 43,6% di Udine. Entrando un po' più nel dettaglio si vede che Pordenone ha, fra le province friulane, il più alto numero di ore di Cassa Integrazione Ordinaria.



Le imprese della provincia di Udine hanno però ottenuto un numero molto elevato di ore di Cassa Integrazione Straordinaria, pari al 55,4% del totale regionale.

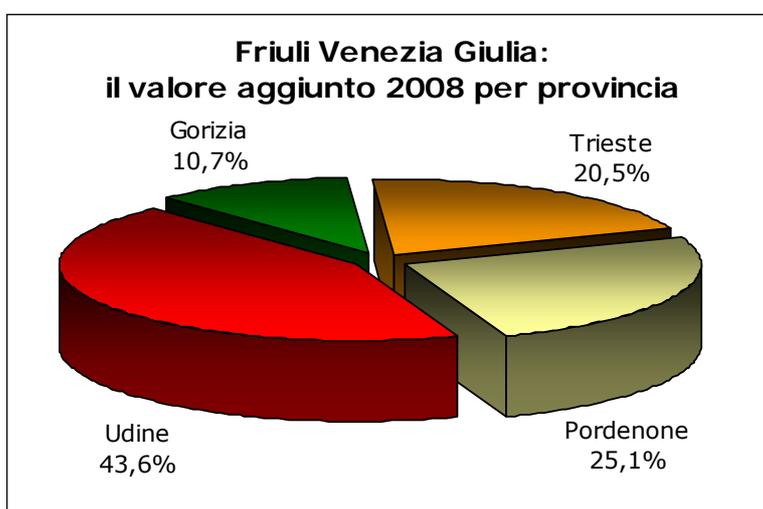
## 2.6 Il valore aggiunto in provincia

Un dato che riveste particolare interesse per le analisi economiche è quello sulla ricchezza prodotta, qui espressa in termini di valore aggiunto. La stima di tale indicatore è sempre diffusa con un certo ritardo e l'ultimo aggiornamento disponibile è quello relativo all'anno 2008.



Secondo le stime dell'Istituto Tagliacarne il valore aggiunto a prezzi correnti della provincia di Pordenone nel 2008 è stato di oltre 8.170 milioni di euro, pari al 25,1% del totale regionale.

Nella nostra provincia il contributo maggiore alla formazione del valore aggiunto è dato dal settore terziario che produce il 64,1% dell'ammontare. Una quota rilevante è ancora realizzata dall'industria in senso stretto (28,9%).



Il peso dell'industria della provincia di Pordenone (28,9%) si conferma decisamente superiore alla media regionale (Friuli Venezia Giulia 21,1%), del Nord Italia (Nord Est 25,9%; Nord Ovest 25,3%) e dell'Italia (20,8%).

In merito al Pil pro capite, del quale l'Istituto Tagliacarne fornisce le stime anche per gli ultimi anni, il valore in provincia di Pordenone nel 2009 è stato pari a 27.714 euro,

collocandosi al 35° posto nella graduatoria delle province italiane, davanti a Udine e Gorizia, mentre Trieste è prima fra le province del Friuli Venezia Giulia e si colloca al 14° posto. Rispetto agli anni precedenti Pordenone registra una retrocessione di posizioni: era 34ª nel 2008 e 10ª nel 1995.

## 2.7 Il commercio internazionale

Il forte rallentamento del commercio internazionale ha pesato particolarmente in un territorio regionale e provinciale altamente vocato all'export, pertanto l'analisi degli scambi con l'estero diventa un indicatore rilevante per monitorare l'andamento dell'economia locale.

Nel 2009, secondo i dati provvisori diffusi dall'Istituto Nazionale di Statistica, l'export pordenonese è stato pari a 2,8 miliardi di euro, in diminuzione del -28,4% rispetto al dato 2008.

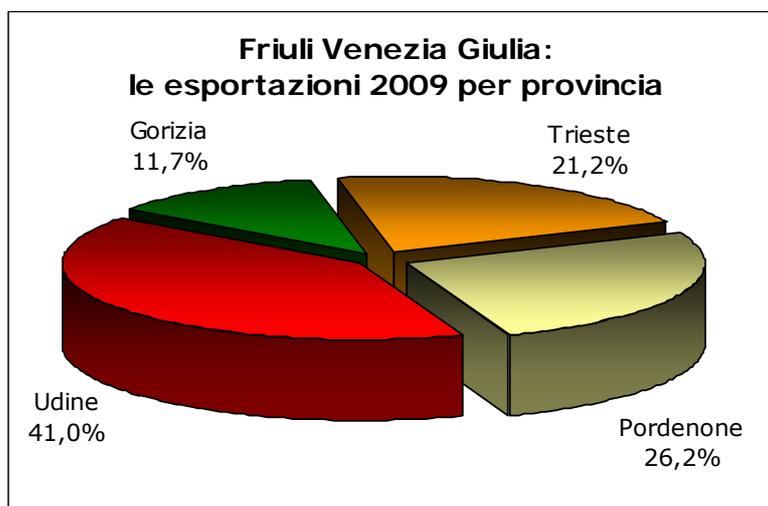
Il trend, in decisa flessione, è in linea con quello osservato in molte realtà provinciali. Anche a livello nazionale si è registrato un calo del -21,4%.

Pordenone rimane in buona posizione nella classifica nazionale delle province esportatrici e si colloca al 33esimo posto; perde però 7 posizioni rispetto al 2008.

Tab. 27 – Esportazioni delle province del Friuli Venezia Giulia (confronto fra dati 2008 e 2009; valori in euro)

Province	anno 2008	incidenza %	anno 2009	incidenza %	var. 2009 / 2008 (%)
Udine	5.861.369.275	44,3	4.387.876.395	41,0	-25,1
Gorizia	1.608.930.322	12,1	1.248.505.988	11,7	-22,4
Trieste	1.854.737.285	14,0	2.268.080.728	21,2	22,3
<b>Pordenone</b>	<b>3.918.896.917</b>	<b>29,6</b>	<b>2.806.421.506</b>	<b>26,2</b>	<b>-28,4</b>
Friuli V. G.	13.243.933.799	100	10.710.884.617	100	-19,1

Fonte: Istat



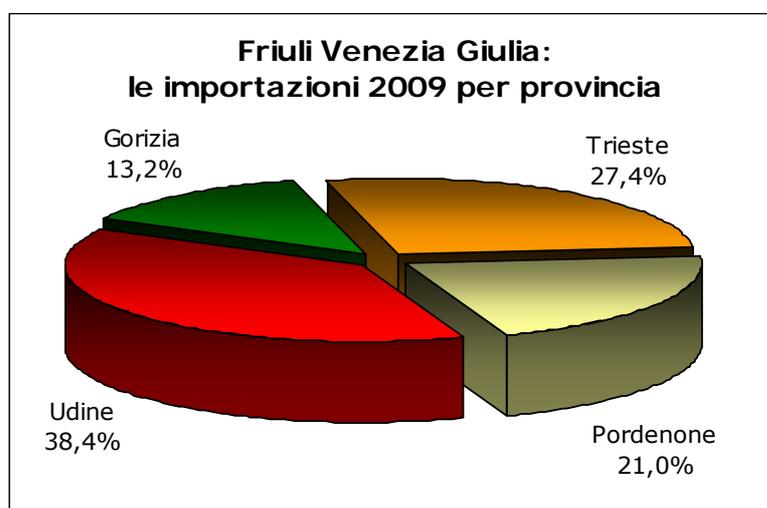
La tabella 27 evidenzia il dato singolare di Trieste, unica provincia del Friuli Venezia Giulia a non mostrare flessioni, bensì un sostenuto incremento dei valori esportati (+22,3%) nel 2009. La voce merceologica che ha ingenerato questa crescita è quella degli "altri mezzi di trasporto", collegati quindi al particolare ciclo produttivo del comparto della cantieristica navale, quintuplicati rispetto al 2008.

Tab. 28 – Importazioni nelle province del Friuli Venezia Giulia (confronto fra dati 2008 e 2009; valori in euro)

Province	anno 2008	incidenza %	anno 2009	incidenza %	var. 2009 / 2008 (%)
Udine	3.345.225.060	44,5	2.003.093.775	38,4	-40,1
Gorizia	970.808.039	12,9	687.731.552	13,2	-29,2
Trieste	1.624.172.511	21,6	1.428.041.485	27,4	-12,1
<b>Pordenone</b>	<b>1.582.203.306</b>	<b>21,0</b>	<b>1.097.772.414</b>	<b>21,0</b>	<b>-30,6</b>
Friuli V. G.	7.522.408.916	100	5.216.639.226	100	-30,7

Fonte: Istat

Sul fronte delle importazioni, il calo percentuale dei movimenti è ancora più marcato rispetto alle esportazioni. L'Italia segna un -23% e la regione Friuli Venezia Giulia un -30,7%. L'import di Pordenone, pari a quasi 1,1 miliardi di euro, è sceso del -30,6% rispetto al 2008. Anche l'avanzo commerciale pordenonese si riduce, e passa da 2,3 a 1,7 miliardi di euro.



Come appare evidente dalla tabella 29, gli scambi commerciali della provincia di Pordenone presentano una flessione in generale con tutte le aree geografiche. Decisamente limitati i Paesi che registrano movimenti in crescita, tra cui gli acquisti dalla Turchia (+58,5%), Bulgaria (+25,8%) e Brasile (+205,7%). Crescono le vendite nei Paesi Bassi (+4,6%), Qatar (+256,4%), Libia (+144,5%) e Irlanda (+10,6%).

Tab. 29 – Importazioni ed esportazioni nella provincia di Pordenone per area geografica (confronto fra 2008 e 2009; valori in euro)

Area geografica	Importazioni 2009	var. 2009/2008 (%)	Esportazioni 2009	var. 2009/2008 (%)
Europa	841.853.196	-30,3%	2.138.240.628	-29,8%
di cui Unione Europea a 27	758.478.535	-30,6%	1.787.207.228	-28,5%
Africa	8.588.010	-35,6%	108.992.937	-31,0%
America	24.685.130	-20,6%	137.927.960	-21,7%
Asia	220.606.168	-32,7%	396.910.055	-21,5%
Oceania e altri territori	2.039.910	-13,3%	24.349.926	-25,8%

Fonte: Istat

Tab. 30 – Importazioni ed esportazioni nella provincia di Pordenone per classe merceologica (confronto fra 2008 e 2009; valori in euro)

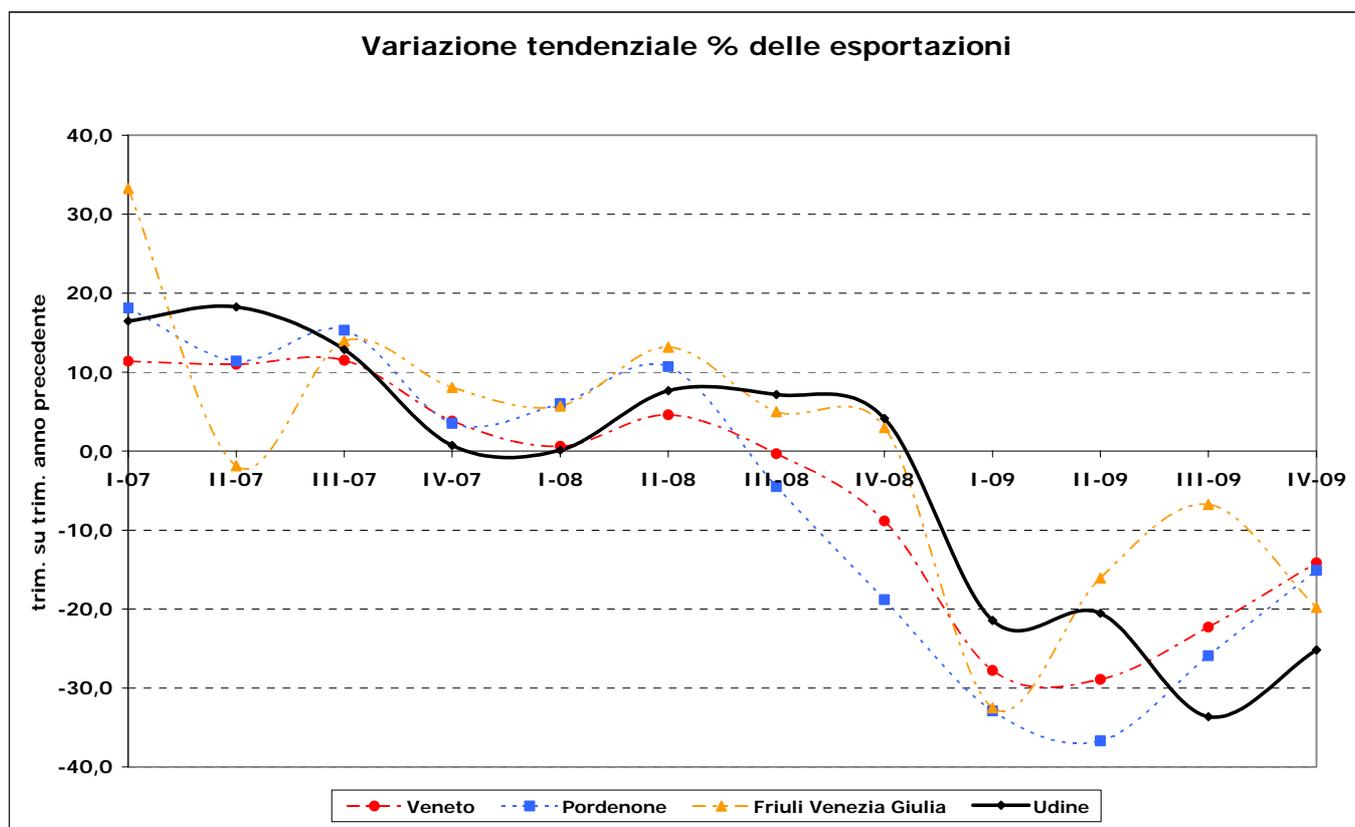
Classe merceologica	Importazioni 2009	var. 2009/2008 (%)	Esportazioni 2009	var. 2009/2008 (%)
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	31.842.813	-24,4	22.586.891	-29,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	3.199.273	-39,3	4.555.725	-2,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	44.039.461	-15,2	53.940.555	-2,4
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	33.026.774	2,6	20.270.703	-51,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	100.512.661	-30,1	57.991.294	-29,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	713.429	-42,8	44.740	4,1
Sostanze e prodotti chimici	124.358.019	-42,2	41.688.734	-35,7
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5.895.840	-4,6	4.470.706	3,3
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	94.328.880	-8,4	233.422.096	-22,6
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	138.816.670	-51,6	323.140.373	-12,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	88.539.977	-21,6	42.760.512	20,1
Apparecchi elettrici	165.809.731	-18,7	483.666.648	-27,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	167.725.269	-36,7	791.407.551	-41,1
Mezzi di trasporto	39.726.680	-6,7	49.615.670	-13,6
Prodotti altre attività manifatturiere	48.863.521	-10,4	663.178.431	-22,1
<i>di cui mobili</i>	<i>17.384.216</i>	<i>-13,0</i>	<i>593.543.188</i>	<i>-22,6</i>
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0		42	
Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	9.057.222	-32,1	9.240.967	63,6
Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive	718.830	-52,2	3.848.574	-37,9
Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	265	-75,4	0	-100,0
Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	217.469	43,1	84.569	-31,4
Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	379.630	-35,7	506.725	-17,7
<b>Totale</b>	<b>1.097.772.414</b>	<b>-30,6</b>	<b>2.806.421.506</b>	<b>-28,4</b>

Fonte: Istat

Le vendite all'estero sono in diminuzione per tutte le principali tipologie di prodotti. In particolare i cali più sostenuti si registrano nei seguenti ambiti: "mobili" con una perdita di -22,6% e "macchinari ed apparecchi" addirittura di -41,1%.

La contrazione dell'import riguarda in generale tutte le tipologie di prodotti, escluso il tessile e abbigliamento che cresce del +2,6%.

Nei due grafici che seguono è rappresentato l'andamento dei movimenti con l'estero dell'ultimo triennio. La dinamica pordenonese è stata messa a confronto con quella di altre realtà territoriali vicine.



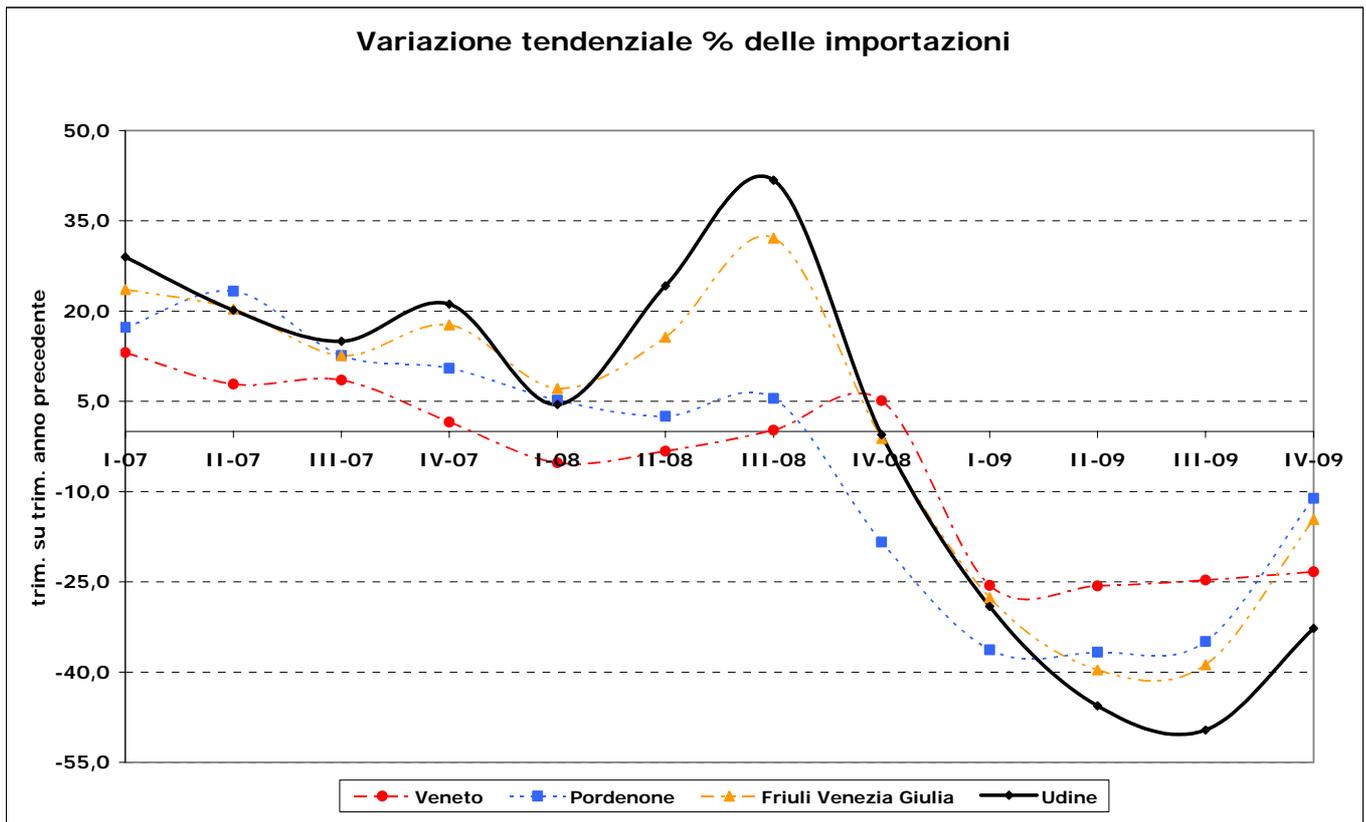
L'economia provinciale di Pordenone è certamente quella più sensibile all'andamento della domanda estera, quindi l'entità dell'impatto della crisi internazionale è più rilevante.

Analizzando il trend prima di settembre 2008, inizio della fase acuta della crisi del sistema finanziario mondiale, le esportazioni pordenonesi crescevano a ritmi più sostenuti di altri territori. In modo analogo, anche la caduta che ha preso avvio nel terzo trimestre del 2008 è risultata più marcata.

Pordenone pare aver risentito della crisi congiunturale con qualche mese di anticipo rispetto ai territori messi a confronto. La variazione tendenziale (cioè rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente) delle nostre esportazioni è stata negativa già a partire dal terzo trimestre del 2008, mentre il Veneto ha iniziato a registrare tassi negativi dal

quarto trimestre del 2008 e Udine, analogamente al dato della regione Friuli Venezia Giulia, addirittura dal primo trimestre del 2009.

A partire dal terzo trimestre del 2009 sembra aver preso avvio una fase di lenta risalita nei rapporti commerciali con l'estero, che andrà attentamente monitorata per verificare se tale ripresa possa considerarsi definitiva.

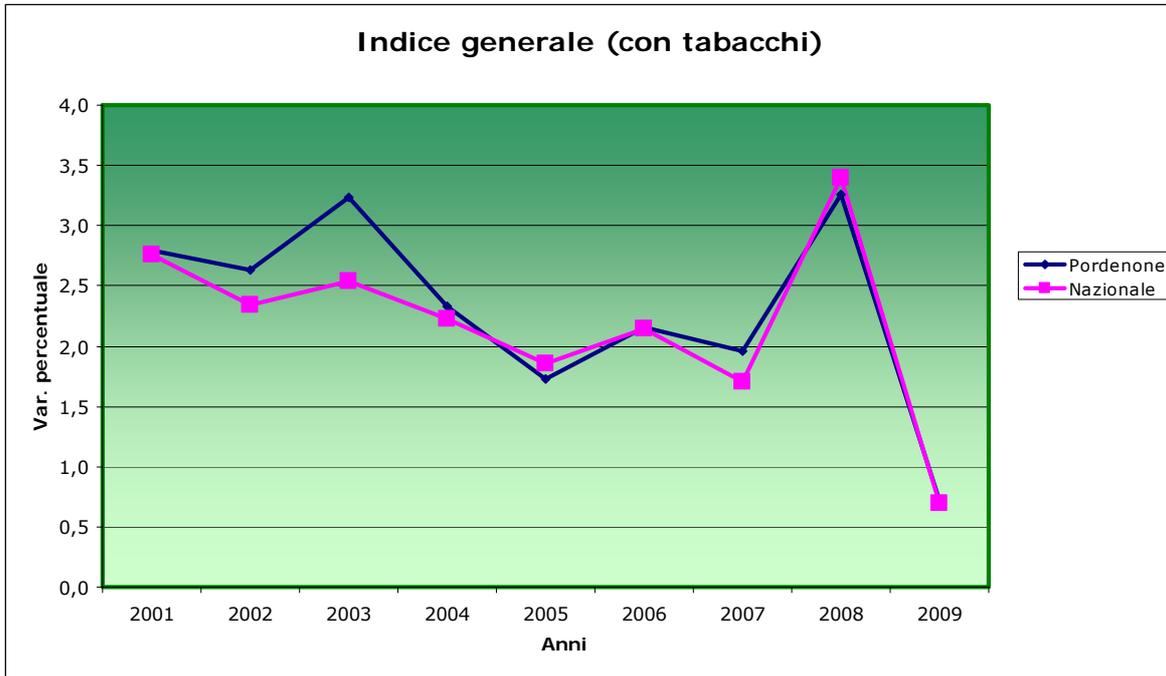


La dinamica di Pordenone è abbastanza simile anche sul versante delle importazioni, mentre Udine presenta tassi di crescita e di contrazione molto più ampi, che hanno condizionato l'andamento della curva regionale.

## 2.8 Le tendenze dei prezzi

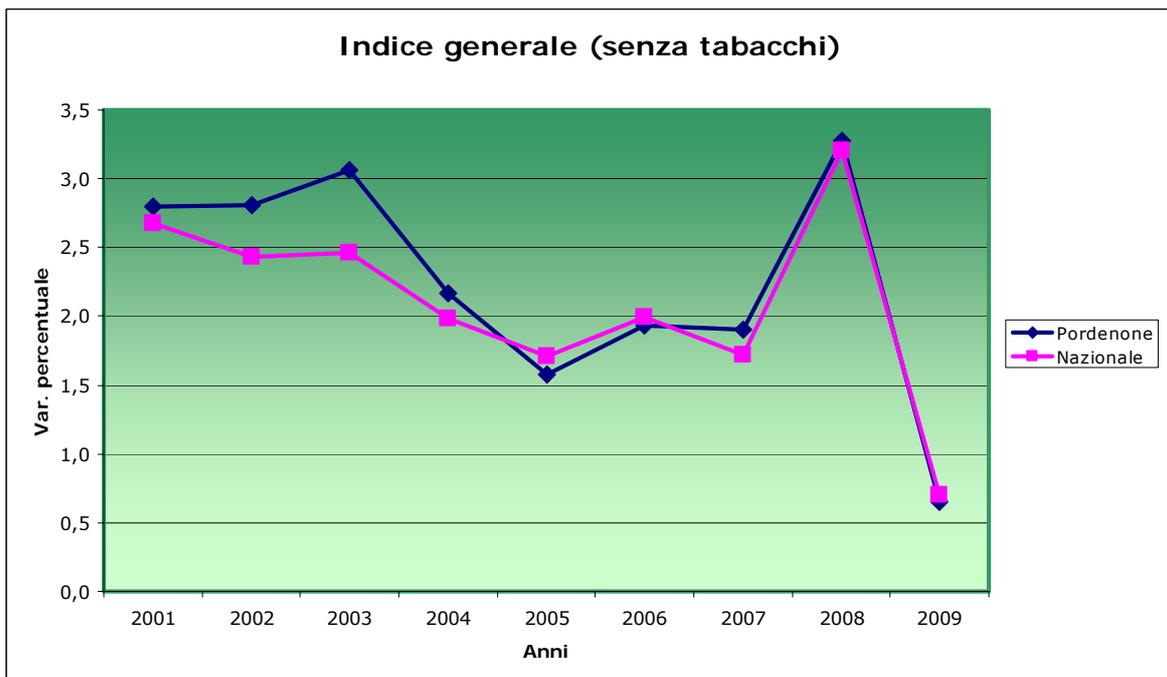
Al fine di analizzare le recenti dinamiche dei prezzi si è messo a confronto l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI) calcolato per il comune di Pordenone con l'analogo indice nazionale.

Dai dati Istat riportati nei due grafici si nota che i prezzi al consumo negli anni dal 2001 al 2004 sono cresciuti, per la città di Pordenone, ad un ritmo superiore rispetto al dato nazionale. Dal 2005 si è però verificato un sostanziale allineamento fra gli incrementi registrati a Pordenone e in ambito nazionale. Nel 2009 la variazione dei prezzi a livello locale e anche nazionale è stata la più contenuta dell'ultimo decennio (+0,6% Pordenone e +0,7% Italia).



L'anno 2009 si è aperto con una fase di rapido rallentamento dell'inflazione alla quale è seguita, nel corso del quarto trimestre dell'anno, una netta inversione di tendenza.

L'andamento dell'inflazione è legato alle condizioni di contesto internazionale. L'assestamento dei prezzi delle materie prime su valori mediamente più bassi rispetto a quelli registrati nel 2008, che si è gradualmente trasmesso lungo la catena produttiva, ha favorito un aggiustamento verso il basso anche dei prezzi finali al consumo.



Inoltre i mercati non alimentari e quelli dei servizi hanno dovuto fare i conti con il contenimento della spesa per consumi da parte delle famiglie associato al peggioramento delle prospettive su salari e redditi.

Il 2010 si è aperto con una ripresa del fenomeno inflattivo. Il rialzo è legato principalmente ai mercati energetici che, esaurita la spinta deflazionistica che ha caratterizzato il 2009, tornano a dare un contributo positivo alla crescita complessiva dei prezzi.

## 2.9 L'analisi congiunturale <sup>6</sup>

Il settore manifatturiero nei primi due trimestri del 2009 è stato coinvolto da una pesante crisi della produzione: le prime avvisaglie si sono registrate già nel quarto trimestre del 2008, ma nel 2009 l'intensità del fenomeno è andata crescendo.

La difficile situazione internazionale e la contrazione del commercio mondiale hanno avuto ampi contraccolpi in un'economia fortemente orientata all'esportazione e che nel recente passato ha trovato proprio nell'internazionalizzazione della filiera produttiva, un fattore trainante del proprio successo.

Negli ultimi due trimestri del 2009, la discesa degli indicatori economici sembra essersi arrestata. Per la maggior parte delle variabili monitorate dall'indagine congiunturale trimestrale, i valori minimi sono stati raggiunti nella prima metà dell'anno 2009 ed ora si registrano tenui segnali di inversione di tendenza e di lenta risalita.

Dal grafico di confronto dei trend di produzione fra la provincia di Pordenone ed altre realtà, emerge distintamente quanto la nostra provincia sia legata al commercio internazionale, con tassi di crescita elevati in passato, quando la situazione mondiale era favorevole e forti rallentamenti durante l'attuale crisi congiunturale.

Il quadro che emerge per il comparto dell'industria di Pordenone nel quarto trimestre del 2009 è di flessione della produzione, ma la variazione media tendenziale (cioè rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente) registra per la produzione e per il fatturato un rallentamento più contenuto -6,7% e -6,5% contro i precedenti -17,6% e -18,6%.

La componente estera, che è assai importante per l'andamento produttivo del settore, dà segni di stabilizzazione e contenimento della caduta manifestatasi nel corso del 2009; infatti nel quarto trimestre la variazione tendenziale è stata del -4,2% contro le variazioni negative in doppia cifra dei precedenti quattro trimestri. Anche gli ordini esteri pur negativi sono in recupero; il tasso di variazione è stato del -7,4%.

Le prospettive della domanda interna evidenziano segni di tenuta, infatti la variazione tendenziale degli ordini interni, sempre nel quarto trimestre, è stata pari a -8% contro il precedente -16,1%.

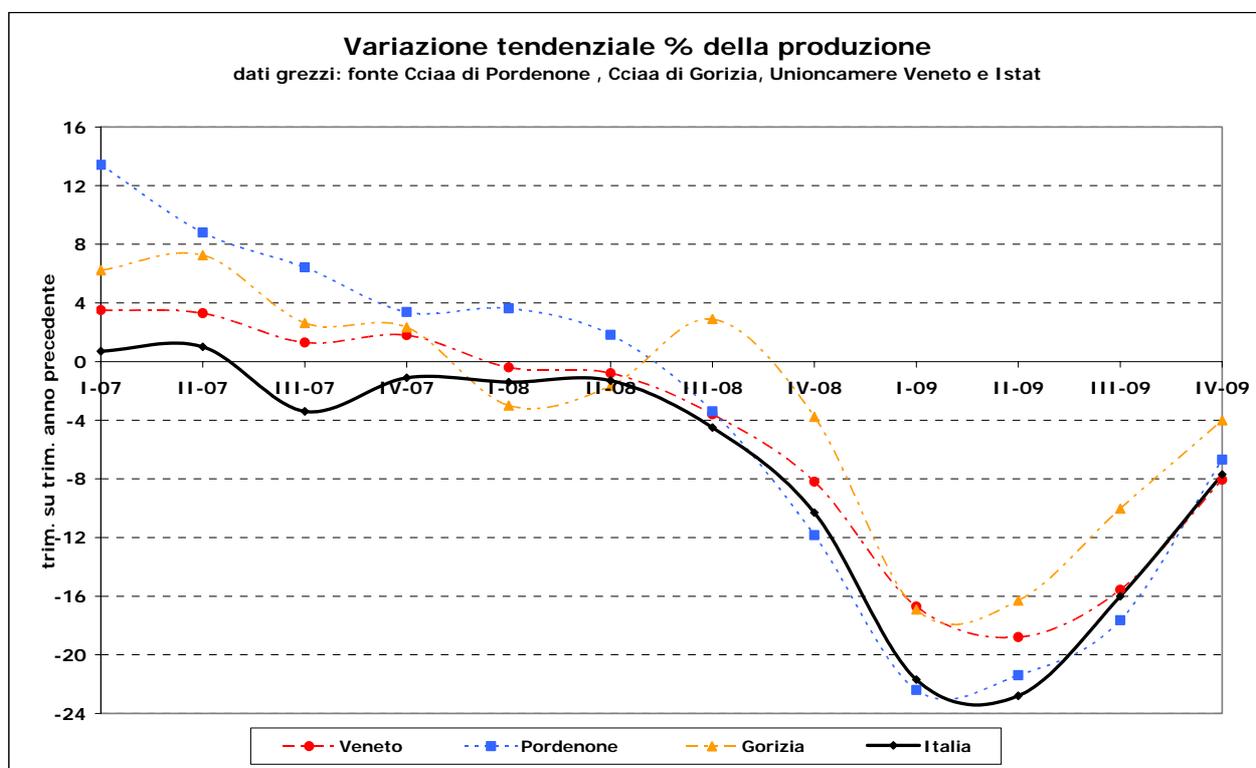
Tra le specializzazioni produttive locali con spiccata propensione verso l'estero, che si stanno avviando alla ripresa, troviamo il *Metalmeccanico* fortemente penalizzato dalla crisi internazionale.

---

<sup>6</sup> L'analisi è stata curata per conto della CCIAA dalla società Questlab Srl di Mestre

Per quanto riguarda l'andamento della produzione e del fatturato delle imprese, in base al numero di addetti, la difficoltà maggiore è stata riscontrata dalle piccole imprese (3-9 addetti); la situazione tende a migliorare al crescere della dimensione delle imprese fino a raggiungere variazioni positive nelle grandi aziende (oltre 250 addetti), che hanno intercettato la tenue domanda dall'estero manifestatasi a fine 2009.

L'indicatore economico che mantiene una situazione di difficoltà è quello dell'andamento dell'occupazione; da circa un anno si registrano variazioni negative tendenziali dell'occupazione, fenomeno sconosciuto in un sistema locale che aveva raggiunto la piena occupazione del comparto. La variazione tendenziale è stata pari a -4,6%, dovuta in particolare all'andamento negativo delle piccole imprese (meno di 50 addetti) e alle difficoltà delle grandi imprese (oltre 250 addetti).



A conferma dei problemi del mercato del lavoro locale e del sistema produttivo si segnalano le seguenti situazioni: una quota ancora consistente di imprese del campione sottoposto all'indagine congiunturale (29%) segnala di aver fatto ricorso alla cassa integrazione; la capacità media di utilizzo degli impianti è ferma al 64%, anche se il valore segna una progressiva crescita rispetto agli ultimi trimestri.

Le previsioni relative al primo trimestre 2010 sembrano più ottimistiche, come segnalato dalle aziende: pur rimanendo maggioritaria la quota di coloro che prevedono variazioni negative per gli indicatori di settore, continua ad aumentare la quota di chi anticipa andamenti positivi per i prossimi mesi.

Anche per il settore costruzioni l'anno è stato poco favorevole, ma i dati del quarto trimestre segnalano un miglioramento. Per produzione e fatturato si è passati infatti da variazioni tendenziali negative in doppia cifra a variazioni pari a -5,7% e -8,1%.

Nel settore del commercio al dettaglio dopo diversi trimestri di vendite in contrazione, finalmente a fine anno si registra una leggera variazione tendenziale positiva, pari a +0,5%. In ambito occupazionale, entrambi i settori presentano criticità, come in genere tutti i comparti produttivi locali: a fine 2009, il commercio al dettaglio perde il 6,1% degli addetti e l'edilizia addirittura il 10,2%, a confronto con il 2008.

## 2.10 Le prospettive per il biennio 2010 - 2011

Per il biennio 2010 - 2011 si prevede l'avvio della ripresa con un tasso di crescita del valore aggiunto nella provincia pari al +2,2%, superiore a quello della regione (+1,7%) e del Nord Est (+1,8%). Anche l'occupazione è prevista in leggero recupero e il tasso di disoccupazione atteso per Pordenone a fine 2011 dovrebbe attestarsi al 4,4%.

Le esportazioni dovrebbero rappresentare il 40% circa del valore aggiunto, mentre il PIL pro capite di Pordenone rimarrà inferiore rispetto a quello del Nord Est.

Tab. 31 – Scenari di previsione nel 2010 - 2011. Confronto fra provincia di Pordenone, Friuli Venezia Giulia e Nord Est

	Pordenone	Friuli Venezia Giulia	Nord Est
<b>Tassi di crescita medi annui del periodo:</b>			
Valore aggiunto	2,2	1,7	1,8
Occupazione	0,4	0,2	0,7
<b>Valori % a fine periodo:</b>			
Esportazioni/Valore aggiunto	39,8	34,0	29,7
Tasso di occupazione	42,3	41,3	44,0
Tasso di disoccupazione	4,4	5,7	5,0
Tasso di attività	44,3	43,8	46,4
<b>Valori pro capite a fine periodo:</b>			
Valore aggiunto per abitante (in migliaia di euro)	20,3	20,6	21,9
Valore aggiunto per occupato (in migliaia di euro)	45,3	45,7	46,2

Fonte: Unioncamere - Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane



### 3. Focus: ripartire con l'export. Le strategie delle imprese

#### 3.1 La metodologia d'indagine

La Camera di Commercio di Pordenone ha effettuato, attraverso la società Questlab di Mestre, un'indagine sulla struttura e le strategie di export delle imprese della provincia, intervistando il *panel* rappresentativo delle imprese manifatturiere utilizzato per la consueta indagine congiunturale della CCIAA<sup>7</sup>.

Le imprese che hanno risposto al questionario sono state 233, pari all'11% circa dell'universo di riferimento, costituito dalle unità locali del comparto manifatturiero con almeno 3 addetti come rilevate in occasione del Censimento Istat dell'Industria e dei Servizi del 2001.

Tab. 32 – Campione di imprese manifatturiere della provincia di Pordenone che hanno risposto all'indagine

<b>Imprese per settore di attività</b>	<b>numero</b>	<b>Imprese per classe di addetti</b>	<b>numero</b>
Legno e mobilio	68	3 - 9	125
Metallo e prodotti in metallo	12	10 - 49	90
Metalmecanico	23	50 addetti e più	18
Altri	130		
<b>Totale</b>	<b>233</b>	<b>Totale</b>	<b>233</b>

Fonte: Indagine della Camera di Commercio di Pordenone elaborazioni Questlab

Alcune domande preliminari sono state somministrate a tutto il campione, mentre l'approfondimento sull'internazionalizzazione è stato sottoposto soltanto alle aziende che hanno dichiarato di esportare.

Vengono riportati qui di seguito i principali risultati, disaggregati per classe dimensionale e per settore d'attività.

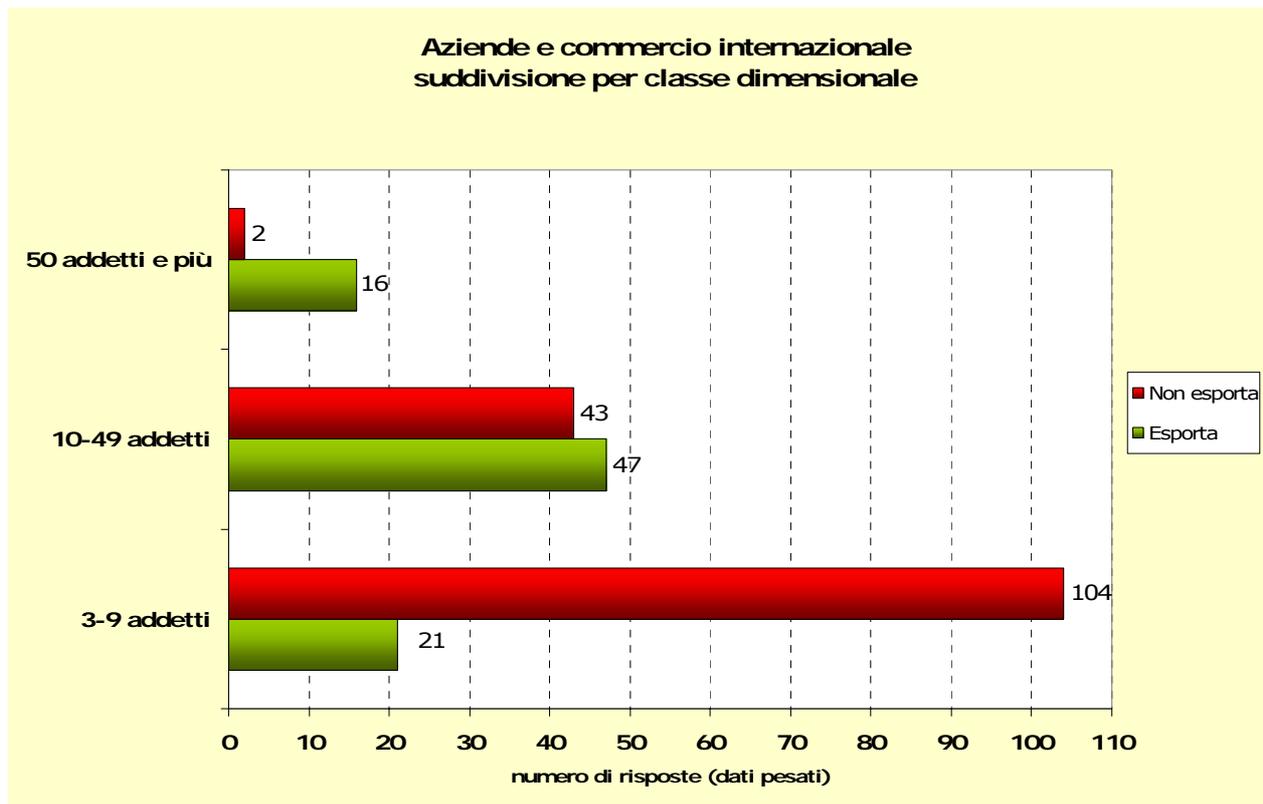
Con riferimento a quest'ultima variabile, si è scelto di rilevare distintamente le informazioni relative alle imprese del comparto legno mobile, del metallo con particolare riguardo alle coltellerie del maniaghese e del metalmecanico, i cui specifici codici settoriali di appartenenza sono riportati dettagliatamente nella nota metodologica sulle caratteristiche del campione di imprese intervistate per la congiuntura<sup>8</sup>.

<sup>7</sup> Tutti i risultati dell'indagine congiunturale, dal 2004, sono riportati nel sito [www.pordenone.congiuntura.it](http://www.pordenone.congiuntura.it)

<sup>8</sup> Vengono intervistate le unità locali d'impresa della classificazione ATECO così definite per codice: legno mobile DD20 e DN361; metallo DJ286; metalmecanico DK29.

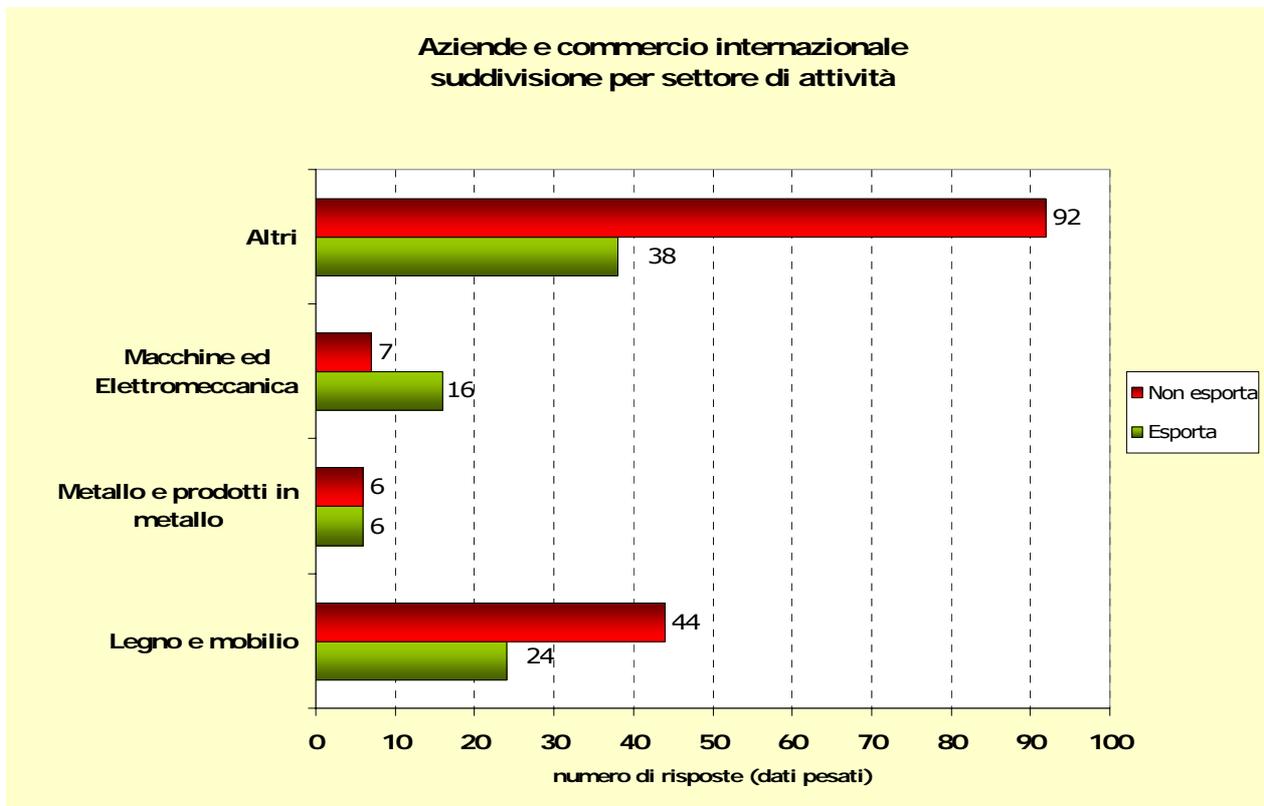
### 3.2 Il profilo dell'azienda che esporta

Le imprese esportatrici sono risultate pari al 36,1% del campione intervistato; le loro caratteristiche sono esposte in forma disaggregata per settore di attività e per classe dimensionale in termini di addetti.



Se si suddividono le aziende per classe dimensionale, le differenze sono elevate: la percentuale di chi esporta varia dal 16,8% per le aziende sotto i 10 addetti, a quasi l'89% per quelle con oltre 50 addetti.

La stessa variabilità si riscontra se si analizza la ripartizione delle imprese per settore di attività. Il settore che presenta una quota più elevata di imprese esportatrici è la meccanica: oltre il 69% delle aziende di questo comparto hanno dichiarato di esportare. All'estremo opposto, si collocano le imprese dei settori non caratteristici del manifatturiero pordenonese: poco più del 29% destina la propria produzione anche al mercato estero.



### 3.3 Le imprese esportatrici: struttura e fattori di competitività

Il primo quesito sottoposto alle imprese che hanno dichiarato di esportare, è rivolto a conoscere l'aspetto organizzativo dell'attività di commercio con l'estero. E' stato chiesto di segnalare chi si occupa, all'interno dell'azienda, dell'attività di export.

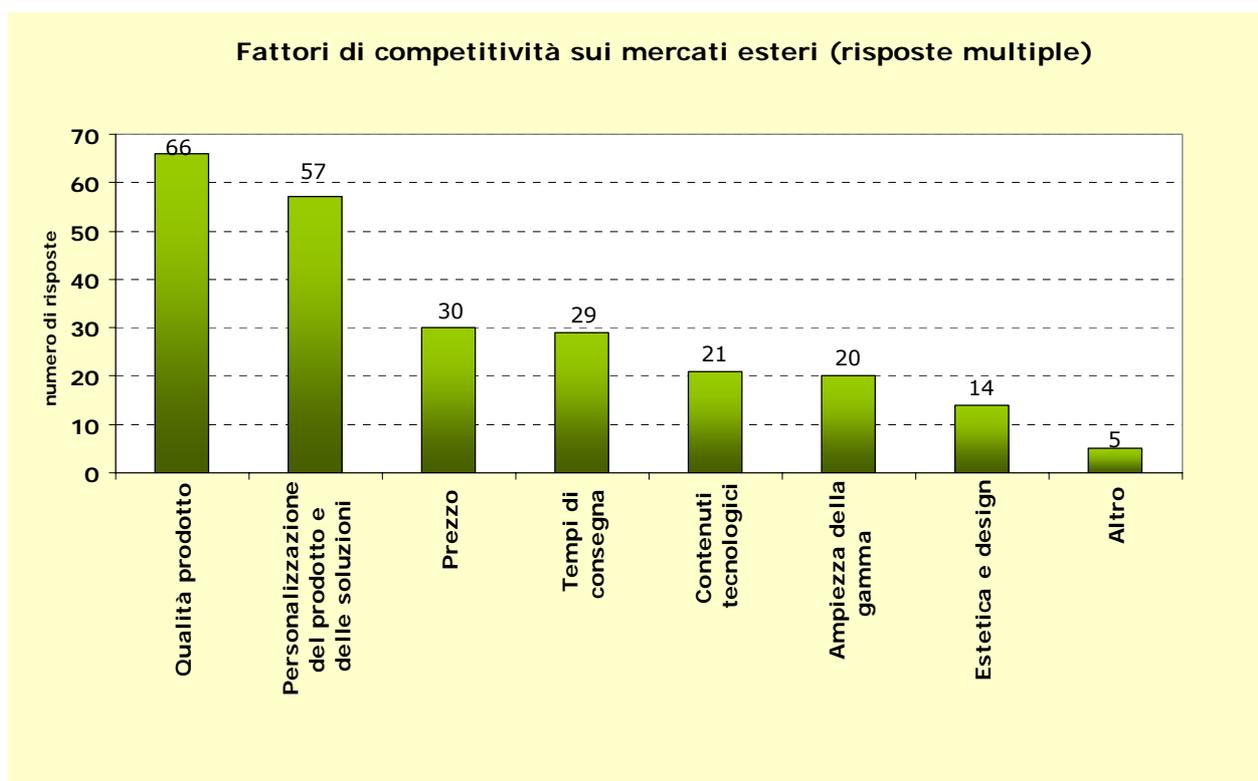
Il 45,9% delle imprese ha nel proprio organigramma un ufficio che segue, oltre ad altre attività anche i rapporti con l'estero, nel 30,2% delle aziende è il titolare ad occuparsi di questa attività, il 14,5% delle imprese ha un ufficio dedicato ai rapporti esteri, infine solo il 9,4% dei rispondenti dispone di una struttura organizzata per aree geografiche.

Tab. 33 – Chi si occupa dell'attività di export (dati pesati)

Struttura	Imprese per classe dimensionale (valori percentuali)			Totale
	3 – 9 addetti	10 – 49 addetti	50 e più addetti	
Titolare	67,2	24,1	0,0	30,2
Ufficio che segue anche l'estero	22,6	62,0	31,3	45,9
Ufficio che segue solo l'estero	4,9	8,1	44,4	14,5
Struttura organizzata per aree geografiche	5,3	5,8	24,3	9,4
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Indagine della Camera di Commercio di Pordenone elaborazioni Questlab

Le risposte fornite dalle aziende sono strettamente correlate alla dimensione aziendale. Nelle imprese di dimensioni minori l'attività, nella maggior parte dei casi, è svolta dal titolare. L'ufficio che ha diverse mansioni, tra cui anche i rapporti con l'estero è la modalità prevalente nelle imprese di medie dimensioni (dai 10 ai 49 addetti), mentre le imprese maggiori dispongono spesso di un ufficio dedicato solo al commercio estero ed è significativa anche la percentuale di aziende che dispongono di una struttura organizzata per aree geografiche.

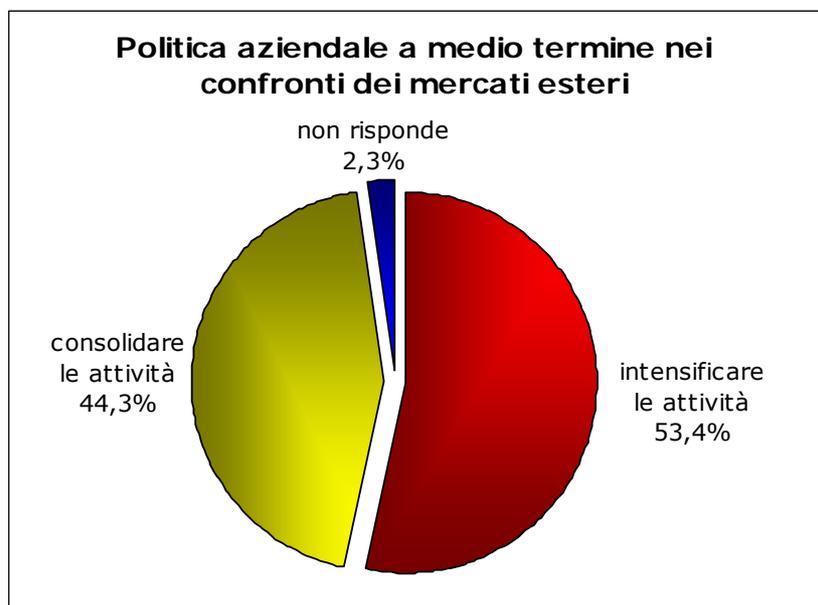


Il secondo quesito sonda i principali fattori di competitività dei prodotti aziendali sui mercati e l'intervistato poteva segnalare risposte multiple. Le due opzioni più frequenti sono state: la qualità del prodotto (con 66 preferenze) e la personalizzazione del prodotto e delle soluzioni (con 57 preferenze).

Alcune differenze nell'importanza dei fattori di competitività si riscontrano con riferimento al settore in cui operano le aziende. La qualità del prodotto è messa al primo posto da tutti i settori, tranne il comparto legno-mobile che privilegia la personalizzazione dei prodotti. Inoltre tale settore attribuisce meno importanza ai contenuti tecnologici. L'estetica e il design, importanti nel comparto del mobile, non sono fattori di competitività per il settore della meccanica.

### 3.4 Le imprese esportatrici: politiche aziendali per il prossimo futuro

Gli ultimi tre quesiti sottoposti alle imprese studiano le strategie aziendali di medio termine relativamente al commercio con l'estero.



Le imprese sono equamente ripartite fra coloro che dichiarano di consolidare le proprie attività con l'estero (44,3%) e coloro che intendono intensificare le attività (53,4%). Nessuna azienda ha invece affermato di voler ridurre le proprie attività con l'estero, pur con le attuali difficoltà.

In merito alle future strategie di marketing, il 28,3% delle imprese prevede di mantenere la medesima politica commerciale nel medio termine, il 42,2% punta sulla conquista di nuovi mercati, il 21,1% sulla vendita di prodotti nuovi e il rimanente 8,4% di avvicinare nuovi mercati con prodotti innovativi.

Tab. 34 - Le strategie di marketing a medio termine per settore di attività (dati pesati)

Tipo di strategia	Imprese per settore di attività (valori percentuali)				
	Legno e mobili	Metalli	Metalmeccanico	Altro	Totale
Prodotti attuali in mercati nuovi	38,3	51,3	66,0	33,3	42,2
Prodotti nuovi in mercati nuovi	6,1	19,1	6,4	9,0	8,4
Prodotti nuovi in mercati attuali	32,8	13,5	12,5	18,7	21,1
Prodotti attuali in mercati attuali	22,7	16,1	15,0	39,0	28,3
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Indagine della Camera di Commercio di Pordenone elaborazioni Questlab

Le imprese intervistate privilegiano la strategia dei nuovi mercati, indipendentemente dal settore di attività.

Dall'analisi dei risultati, ripartiti per classe dimensionale d'impresa, emerge che le aziende di piccola e media dimensione contano soprattutto sull'ingresso in nuovi mercati; le grandi invece puntano sulla promozione di prodotti nuovi.

Tab. 35 – Le strategie di marketing a medio termine per classe dimensionale (dati pesati)

Tipo di strategia	Imprese per classe dimensionale (valori percentuali)			
	3 - 9 addetti	10 - 49 addetti	50 e più addetti	Totale
Prodotti attuali in mercati nuovi	57,2	39,3	32,4	42,2
Prodotti nuovi in mercati nuovi	8,1	7,4	9,8	8,4
Prodotti nuovi in mercati attuali	11,9	19,6	37,3	21,1
Prodotti attuali in mercati attuali	22,8	33,7	20,5	28,3
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Indagine della Camera di Commercio di Pordenone elaborazioni Questlab

Fra i possibili nuovi mercati di sbocco, le imprese del campione prediligono le seguenti aree geografiche: i Paesi dell'Est Europa e la Russia, indicati dal 49,5% degli intervistati, seguiti a breve distanza dai Paesi dell'Europa Occidentale, scelti dal 48,8% dei rispondenti. La situazione si presenta analoga in tutti i settori economici. Il settore metalli e metalmeccanico guarda con grande interesse anche ai Paesi del Medio Oriente.

Tab. 36 – Nuovi mercati di sbocco nel medio termine per settore di attività (risposte multiple - dati pesati)

Aree mondiali	Imprese per settore di attività (valori percentuali)				
	Legno e mobili	Metalli	Metalmeccanico	Altro	Totale
Europa Occidentale	62,9	73,0	36,6	41,3	48,8
Paesi dell'Est Europa e Russia	54,4	49,3	65,2	39,7	49,5
Medio Oriente e Paesi del Basso Mediterraneo	17,7	40,8	35,1	10,5	19,5
Altri Paesi Africani	4,3		11,8	5,1	5,8
Sud-Est Asiatico	4,9	7,2	6,2	8,7	7,0
Estremo Oriente	9,1	6,0	17,8	11,1	11,5
Centro, Sud America		17,2	16,6	2,4	5,6
Nord America	3,3	23,4	5,0	19,1	12,2
Nessun nuovo mercato	13,6	5,1	6,1	5,6	7,9

Fonte: Indagine della Camera di Commercio di Pordenone elaborazioni Questlab

Le imprese di minori dimensioni sono interessate anche ai Paesi dell'Estremo Oriente, ma risulta rilevante la percentuale di chi intende consolidare le proprie posizioni, senza approssciare nuovi mercati (27,3%).

Tab. 37 – Nuovi mercati di sbocco nel medio termine per classe dimensionale (risposte multiple - dati pesati)

Aree mondiali	Imprese per classe dimensionale (valori percentuali)			
	3 - 9 addetti	10 - 49 addetti	50 e più addetti	Totale
Europa Occidentale	36,0	51,9	55,9	48,8
Paesi dell'Est Europa e Russia	41,2	51,2	55,0	49,5
Medio Oriente e Paesi del Basso Mediterraneo	11,0	22,8	20,8	19,5
Altri Paesi Africani		9,9	0,0	5,8
Sud-Est Asiatico	10,2	2,2	17,0	7,0
Estremo Oriente	25,4	5,1	12,5	11,5
Centro, Sud America	6,4	3,4	10,6	5,6
Nord America	3,1	14,8	16,2	12,2
Nessun nuovo mercato	27,3	2,1		7,9

Font Fonte: Indagine della Camera di Commercio di Pordenone elaborazioni Questlab



# Indice delle tavole statistiche

(disponibili sul sito [www.pn.camcom.it](http://www.pn.camcom.it) fra le pubblicazioni dell'area statistica)

## 1) Demografia delle imprese

### Andamento serie storica demografica delle imprese

Tavole da 1.1 a 1.8

### Imprenditori extracomunitari

Tavole da 1.9 a 1.11 bis

### Donne imprenditrici

Tavole da 1.12 a 1.15

### Imprese artigiane

Tavole da 1.16 a 1.18

### Procedure concorsuali

Tavole da 1.19 a 1.20

### Vere nuove imprese

Tavole da 1.21 a 1.24

## 2) Indicatori di bilancio e medie imprese

### Indicatori di bilancio

Tavole da 2.1 a 2.9

### Medie imprese

Tavole da 2.10 a 2.11

## 3) Ambiente e qualità della vita

Tavole da 3.1 a 3.6

## 4) Impatto occupazionale e localizzazione delle imprese

Tavola 4.1

## 5) Contabilità economica territoriale

### Valore aggiunto

Tavole da 5.1 a 5.2

### Prodotto Interno Lordo

Tavole da 5.3 a 5.5

### Consumi

Tavole da 5.6 a 5.7

### Reddito disponibile

Tavole da 5.8 a 5.11

## **Patrimonio delle famiglie**

Tavole da 5.12 a 5.13

## **Valore aggiunto dell'artigianato**

Tavola 5.14

## **6) Struttura imprenditoriale e occupazionale qualificazione delle risorse umane**

Tavole da 6.1 a 6.4 bis

## **7) Innovazione**

Tavole da 7.1 a 7.12

## **8) Commercio internazionale e flussi di investimenti**

### **Commercio estero di beni**

Tavole da 8.1 a 8.14

### **Investimenti diretti esteri**

Tavole da 8.15 a 8.16

## **9) Turismo**

### **Turismo in Italia**

Tavole da 9.1 a 9.7

### **Turismo italiano all'estero**

Tavole da 9.8 a 9.11

## **10) Credito**

Tavole da 10.1 a 10.5

## **11) Inflazione**

Tavole da 11.1 a 11.2

## **12) Previsioni per il 2010 - 2013**

Tavola 12.1

## **13) Demografia della popolazione**

Tavole da 13.1 a 13.3

## **14) Mercato delle costruzioni**

Tavole da 14.1 a 14.3

## **15) Mercato del lavoro**

### **Occupazione**

Tavole da 15.1 a 15.5

### **Cassa integrazione**

Tavole da 15.6 a 15.7

### **Lavoro subordinato**

Tavola 15.8

## **16) Istruzione e formazione**

### **Struttura edilizia statale**

Tavola 16.1

### **Scuola dell'infanzia statale**

Tavola 16.2

### **Scuola primaria statale**

Tavola 16.3

### **Scuola secondaria di I grado statale**

Tavola 16.4

### **Scuola secondaria di II grado statale**

Tavole da 16.5 a 16.6

### **Studenti stranieri**

Tavole da 16.7 a 16.10

### **Livello di istruzione della popolazione**

Tavola 16.11

### **Laureati**

Tavole da 16.12 a 16.13

## **17) Dotazione infrastrutturale**

### **Dotazione infrastrutturale**

Tavola 17.1

### **Spesa per infrastrutture**

Tavole da 17.2 a 17.5

## **18) Congiuntura provinciale anno 2009**

Tavole da 18.1 a 18.3

